

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA



SCUOLA DI SCIENZE UMANISTICHE

DIPARTIMENTO DI LINGUE E CULTURE MODERNE

Corso di laurea magistrale in Traduzione e Interpretariato

TESI DI LAUREA

Podstročnik: trasposizione letteraria di una serie televisiva ‘cult’.

Relatore: *Chiar.ma Prof.ssa Laura Salmon*

Correlatore: *Prof.ssa Natalia Osis*

Candidato: **Sveva Zafferri (4499057)**

Anno Accademico 2021/2022

Indice

Introduzione.....	3
Testo di partenza dell'intervista al regista Oleg Dorman.....	6
Testo di arrivo dell'intervista al regista Oleg Dorman.....	10
Trascrizione della prima puntata della serie TV <i>Podstročnik</i> con le parti che si differenziano dal libro segnalate in stampatello.....	14
Primo capitolo del libro <i>Podstročnik: žizn' Lilianny Lunginoij, rasskazannaja eju v fil'me Olega Dormana (Podstročnik: la vita di Lilianna Lungina, raccontata da lei stessa nel film di Oleg Dorman)</i> con sottolineate le parti non presenti nella serie televisiva.....	24
Trasposizione letteraria: analisi delle differenze tra libro e serie televisiva.....	40
Testo di partenza dell'appendice di traduzioni.....	54
Testo di arrivo dell'appendice di traduzioni.....	64
Analisi del lavoro di traduzione.....	73
Riferimenti bibliografici.....	79

Introduzione

Lilianna Zinov'evna Lungina (1920-1998) è stata una rinomata traduttrice e intellettuale russa. Nata a Smolensk, nell'odierna Russia europea, da famiglia ebraica, Lungina ha vissuto durante la sua infanzia e adolescenza in diversi Paesi, tra cui Germania, Francia e Palestina, facendo poi ritorno in URSS, a Mosca, nel 1934. Una volta tornata, non ha più abbandonato il suo Paese, dove ha vissuto per il resto della sua vita insieme al marito Semën L'vovič Lungin, famoso sceneggiatore, e i loro due figli Pavel Semenovič ed Evgenij Semenovič Lungin.

In *Podstročnik*, la serie TV biografica diretta da Oleg Veniaminovič Dorman, Lungina racconta la sua vita in quindici puntate, servendosi di un linguaggio complesso e, allo stesso tempo, colloquiale, che conferisce autenticità e spontaneità al racconto, permettendo allo spettatore di sentirsi coinvolto nella storia.

Podstročnik non solo racconta la vita di una celebre traduttrice, ma rappresenta anche un'importante testimonianza degli eventi e dei cambiamenti che hanno caratterizzato buona parte del XX secolo e costruito la storia di un Paese, la Russia. Eppure, il racconto di Lungina, per molto tempo, non aveva interessato alcuna compagnia televisiva.

Le riprese di *Podstročnik* iniziano, infatti, nei primi anni 2000, quando Dorman, alunno di Semën L'vovič Lungin all'Istituto di Cinematografia di Mosca, ha l'opportunità di conoscere la rinomata traduttrice proprio grazie alle lezioni tenute da Lungin presso casa loro.

Il regista sin da piccolo amava leggere i libri tradotti in russo da Lungina e ricorda quando, durante una lezione a casa della traduttrice, aveva raccontato a Lungin di come questi libri fossero stati importanti per lui durante l'infanzia.

Proprio in questa occasione, il regista aveva conosciuto Lungina: dopo aver ascoltato alcuni dei suoi racconti, catturato dalla forza della narrazione della traduttrice, Dorman le aveva chiesto di raccontargli interamente la storia della sua vita.

Alla fine del racconto, al quale aveva assistito anche Lungin, il regista aveva pensato: "Questo è puro cinema!".¹

Ed è così che ha iniziato a svilupparsi l'idea di poter creare un film o una serie TV dalle parole di Lungina: Dorman sentiva che quello che apprendeva ogni giorno dai

¹ Intervista rilasciata privatamente a Sara Menardi e Sveva Zafferi, il 2 gennaio 2020 a Mosca. L'intervista è stata integralmente inserita nella tesi triennale: S. Zafferi, *Podstročnik*: trascrizione e traduzione dal capolavoro di Oleg Dorman (5° puntata). Con un'intervista al regista e commento (parte 1), discussa il 14 luglio 2020.

racconti della traduttrice era una storia che andava condivisa e le ha proposto, quindi, di filmare i suoi racconti con la telecamera. Inizialmente, Lungina non era favorevole all'idea e pensava che a nessuno potesse interessare la sua storia.

Qualche anno dopo, alla morte del marito Semën, Dorman le ha proposto un'ultima volta di riprendere con la telecamera la sua storia, pensando che questo avrebbe potuto esserle d'aiuto per colmare il vuoto lasciato dalla morte del marito: quella volta Lungina ha accettato.

Tuttavia, al termine delle riprese, la mancanza di finanziamenti e della strumentazione adeguata a riprendere i vari luoghi citati da Lungina, durante il racconto, hanno impedito a Dorman di ultimare il montaggio della serie.

Solamente dieci anni dopo, negli anni 2000, i costi delle telecamere sono diventati più accessibili e questo ha permesso al regista di ultimare le riprese. Dopo un solo anno, la serie TV era pronta per essere mostrata al pubblico; tuttavia, si dovrà aspettare fino al luglio del 2009, per vedere *Podstročnik* in televisione, sul canale televisivo "Rossija".

Qualche anno dopo, nel 2016, sarebbe uscito il libro *Podstročnik: žizn' Lilianny Lunginoij, rasskazannaja eju v fil'me Olega Dormana (Podstročnik: la vita di Lilianna Lungina, raccontata da lei stessa nel film di Oleg Dorman)*, scritto sulla falsa riga della serie TV.

L'idea di scrivere il libro era nata ancor prima di concludere le riprese della serie e grazie a questa consapevolezza, Dorman ha potuto escludere, al momento del montaggio, le parti del racconto che avrebbero solamente rallentato la narrazione e che gli avrebbero impedito di seguire le leggi dell'arte cinematografica.

Il progetto di *Podstročnik* si sviluppa, quindi, attraverso due strumenti di narrazione tra loro molto diversi, ma che in un certo senso si completano a vicenda e permettono agli spettatori e ai lettori di avere un'esperienza esaustiva del racconto di Lungina, dal momento che il libro contiene approfondimenti riguardanti diversi temi non inclusi nella serie TV e la serie TV include elementi visivi e sonori che aiutano lo spettatore a sentirsi partecipe del racconto.

Il presente progetto di tesi ha l'obiettivo di evidenziare le principali differenze che si osservano tra libro e serie TV, e analizzare il processo di trasposizione letteraria di una serie TV.

Dal punto di vista procedurale, per prima cosa, è stato contattato via mail il regista Oleg Dorman con l'obiettivo di svolgere un'intervista scritta che fosse incentrata sul processo della trasposizione letteraria della serie TV, sulle principali difficoltà incontrate

durante la stesura del libro e sulle differenze più importanti tra libro e serie TV. Le informazioni ricevute attraverso questa preziosa intervista sono state rilevanti per l'impostazione e l'organizzazione del lavoro: si è deciso di partire dalla traduzione dell'intervista, per poi proseguire con il confronto tra la prima puntata della serie TV e le pagine corrispondenti del libro. È stata eseguita la trascrizione della prima puntata, in cui sono state evidenziate tutte le strutture sintattiche, le false partenze, le interiezioni, gli intercalari e i termini che si differenziano da quelli usati nel libro o che nel libro non compaiono. Successivamente, si è confrontata la trascrizione della prima puntata con le pagine del libro corrispondenti, ovvero fino al capitolo 5, sottolineando nel testo scritto gli approfondimenti e i racconti non inclusi nella serie TV. Nonostante si sia deciso di prendere a campione la prima puntata della serie TV, è stato tuttavia eseguito un controllo con le restanti puntate e le restanti pagine per verificare che le osservazioni elaborate per la prima puntata e le prime pagine del testo scritto potessero essere estese all'intera serie TV. Le parti evidenziate nel testo scritto rappresentano il TP di un'appendice di traduzioni, che permette di comprendere quale tipo di informazioni il lettore riceve in più rispetto allo spettatore.

Successivamente, si è proseguito con la stesura dell'analisi delle differenze tra libro e serie TV, includendo alcuni confronti tra frammenti di testo scritto e testo orale, per dimostrare i cambiamenti osservati.

Infine, si è affiancato al lavoro di traduzione un capitolo di analisi e commento che esplicasse le tecniche maggiormente usate nel TA per quanto riguarda l'appendice di traduzioni.

Questa ricerca ha permesso di analizzare il processo di trasposizione letteraria da serie TV a libro e di conoscere dettagliatamente il progetto che sta dietro a quello che è diventato un importante romanzo autobiografico russo e, allo stesso tempo, una serie cult, raccontata dalla voce di “una narratrice eccezionale dall'erudizione colossale e dalla memoria fenomenale”².

² Dall'intervista *Sozial'noe čerez ličnoe* al cameraman di *Podstročnik* Vadim Jusov, di Berčenko R., Cvetkova V. (2010)

Testo di partenza dell'intervista al regista Oleg Dorman

- 1) Обычно, мы наблюдаем, что сначала пишется книга, а потом ее экранизируют. В случае с фильмом «Подстрочником» произошло наоборот. Как возникла идея создать книгу на основе сериала?

И сериал, и книга сделаны на основе большого, многодневного рассказа Лилианны Лунгиной о ее жизни. Перспектива издать потом весь рассказ в виде книги облегчала положение при монтаже: можно было не переживать, что какие-то части не войдут в фильм. А значит, спокойно следовать таинственным законам кинодраматургии. Я решил еще, что выпущу книгу не раньше, чем фильм будет показан зрителям. Для меня главным был фильм.

- 2) Идея написать книгу возникла еще до того, как закончили съемки фильма или впоследствии успеха телесериала? Было заинтересованное издательство, которое к Вам обратилось с этим проектом или Вы стали искать издатель?

Я сотрудничал и дружил с Варей Горностаевой и Сергеем Пархоменко еще прежде. В их издательстве «Иностранка» выходили мои переводы прозы и пьес Вуди Аллена. Как раз когда фильм был смонтирован, Варя и Сережа учредили новое издательство, Corpus. Я подготовил текст будущей книги «Подстрочник» и предложил его Вале – как главному редактору нового издательства. И одновременно подарил диски с фильмом и попросил сначала посмотреть фильм, а потом читать текст. Случилось так, что в долгом путешествии dvd-плеер сломался, и Варя, чтобы не упускать времени, сначала «Подстрочник» все-таки прочитала. Тем дороже был мне ее отклик – ведь я все-таки не понимал, как действует текст без изображения. Варя сказала, что хотела бы издать книгу. Я объяснил, что прежде фильм должен быть показан зрителям, для меня это важно. Но показывать его никто не хочет, уже отказали несколько телеканалов. Поэтому я распространял фильм на дисках – в своего рода самиздате. По чудесной случайности, именно благодаря Вариним друзьям и друзьям друзей «Подстрочник» на дисках попал к высоким телевизионным руководителям, а потом был показан в эфире.

- 3) Как Вы думаете, успех «Подстрочника» в большей степени каким-то образом связан и с книгой тоже?

Мне трудно самому судить об успехе, но с тех пор, как книга вышла в 2009 году (через несколько месяцев после показа фильма), она переиздается каждый год.

- 4) Лилианна Лунгина умерла во время создания сериала, а Вы успели до этого обсудить с ней возможность издать книгу по сериалу?

Да, мы предполагали такую возможность сразу.

- 5) Идея создания книги была подкреплена мыслью о том, что история Лилианны Лунгиной таким образом станет известной более широкой публике, а благодаря переводу на иностранные языки еще и за рубежом?

Я не думал об этом, но так получилось. Мне в равной степени хочется и чтобы смотрели фильм, и чтобы читали книгу.

- б) Как проходил процесс написания книги? Была ли проведена работа по транскрипции диалогов?

К моменту написания книги я знал наизусть каждую паузу в каждой фразе Лили. Диалог был исключен еще при монтаже фильма – остался только монолог, как и было задумано. Мне кажется, я мог бы написать всё наизусть. Но все-таки смотрел в стенограмму.

- 7) Кто занимался редакцией и написанием книги? Это была индивидуальной или коллективной работой?

Я писал, редактор Ирина Кузнецова читала текст и проверяла факты.

- 8) Существует ли в книге часть, которая лучше или хуже передана в письменном виде, чем в телесериале? Какая и почему?

Все, что было бы хорошо на экране, попало в фильм. Сожалею только, что не вошел рассказ о Викторе Некрасове – драматургия не позволяла. В книге он кажется мне сильнейшим.

- 9) Есть ли некоторые части устного рассказа, которые в книге существенно отличаются от сериала?

Нет, таких частей нет.

10) Какие основные вопросы лично Вы решали во время «перевода» сериала в книгу?

Вероятно, обычные: музыкальность композиции.

11) Как Вы думаете, посыл или сущность рассказа Лунгиной передается лучше через сериал или через книгу? Почему?

Мне, к сожалению, этого не понять: ведь я знал оригинал. И ни фильм, ни книга не способны выразить в полной мере то, что я знал.

12) С какой главой книги Вы наиболее эмоционально связаны? Почему?

Совершенно с любой. Но, наверное, особенно – с заключительным рассказом о любви, о муже.

13) Были опубликованы два издания книги, с чем это связано? Обнаруживаются ли различия между двумя изданиями?

Да, в первом издании нашлись ошибки, ошибки памяти или оговорки, которых мы не заметили, а проверить у Лили уже было невозможно; но нас поправили читатели. Ошибки в фамилиях, например. Во втором издании они устранены.

14) У Вас есть какие-нибудь сведения или анекдоты о написании книги, которыми Вы хотели бы поделиться?

Пожалуй, нет.

15) Как Вы думаете, можно ли передать устную речь в письменной форме, притом без сопровождения выражений лица так, чтобы действовали одинаково на получателя? Ведь известно, что «устность» долатовского юмора никак не связана с настоящими диалогами, как бы «устность» возникает от художественной обработкой слова.

Видимо, зависит от самой речи. Я постарался сохранить в книге ее устный живой характер, но притом не превращая текст в стенограмму.

16) При анализе сериала и книги были найдены несколько существенных различий. Например, анализируя первый эпизод сериала и соответствующие страницы книги, было отмечено, что в сериале нет частей,

которые содержатся в книге. Чем вызваны эти различия? Были ли эти части добавлены в книгу или исключены в сериале при монтаже?

Части были исключены в монтаже и добавлены в книгу. Поскольку я знал, что книга будет и ничто из рассказа героини не пропадет, то не очень страдал от того, что можно следовать чувству драматургии. Фильм строится по собственным законам и не может вместить ВСЕГО.

Testo di arrivo dell'intervista al regista Oleg Dorman

- 1) Di solito, osserviamo che un libro viene prima scritto e, poi, adattato a film. Nel caso della serie *Podstročnik*, è successo l'esatto contrario. Come è nata l'idea di scrivere un libro sulla base della serie tv?

Sia la serie, sia il libro sono stati prodotti sulla base del corposo racconto, durato più giorni, di Lilianna Lungina sulla sua vita. La prospettiva di pubblicare successivamente l'intero racconto sotto forma di libro ha facilitato l'approccio durante il montaggio: non c'era da preoccuparsi se alcune parti non sarebbero state incluse nel film. Quindi, si potevano seguire tranquillamente le enigmatiche leggi dell'arte cinematografica. Avevo anche deciso di non pubblicare il libro prima che gli spettatori avessero visto il film. Per me, la cosa più importante era il film.

- 2) L'idea di scrivere il libro è nata ancor prima di concludere le riprese del film o in conseguenza al successo della serie? È stato un editore a interessarsene e rivolgersi a lei con questo progetto o è stato lei a cercare un editore?

Già in passato ero amico di Varja Gornostaeva e Sergej Parchomenko e collaboravo con loro. La loro casa editrice "Inostranka" aveva pubblicato le mie traduzioni di alcuni racconti in prosa e commedie di Woody Allen. Proprio quando era terminato il montaggio del film, Varja e Sereža avevano fondato una nuova casa editrice, "Corpus". Avevo preparato il testo del futuro libro *Podstročnik* e l'avevo proposto a Varja, direttrice della nuova casa editrice. Contemporaneamente le avevo regalato i dvd del film, chiedendole di guardare prima il film e, poi, di leggere il testo. Era successo, però, che durante un lungo viaggio, il lettore dvd si era rotto e Varja, per non perdere tempo, aveva letto comunque interamente il libro *Podstročnik*. A maggior ragione ci tenevo al suo feedback, infatti, ad ogni modo non capivo come funzionasse il testo senza le immagini. Varja aveva detto che avrebbe voluto pubblicare il libro. Le spiegai che prima si sarebbe dovuto mostrare il film agli spettatori: per me quello era l'importante. Ma nessuno voleva mandarlo in onda, era già stato rifiutato da alcuni canali televisivi. Così, ho distribuito il film, edito in proprio, su alcuni dvd, in una sorta di "samizdat". Per un fortunatissimo caso, proprio grazie agli amici di Varja e ad amici di amici, *Podstročnik* è finito in mano a importanti dirigenti televisivi ed è stato poi trasmesso in tv.

- 3) Pensa che il successo di *Podstročnik* sia per lo più legato, in qualche modo, anche al libro?

Mi è difficile giudicarne il successo, ma, da quando il libro è uscito, nel 2009 (alcuni mesi dopo che il film era stato trasmesso), viene ristampato ogni anno.

- 4) Lilianna Lungina è morta durante la produzione della serie televisiva. È riuscito a discutere con lei la possibilità di pubblicare il libro basato sulla serie?

Sì, abbiamo subito preso in considerazione questa possibilità.

- 5) L'idea di scrivere il libro è stata supportata dall'idea che, in tal modo, la storia di Lilianna Lungina sarebbe diventata nota a un pubblico più ampio, anche all'estero, grazie alla traduzione in varie lingue?

Non ci pensavo, ma così è stato. Tengo sia che si guardi il film, sia che si legga il libro.

- 6) Come si è svolto il processo di stesura del libro? È stato fatto un lavoro di trascrizione dei dialoghi?

Al momento della stesura del libro, conoscevo a memoria ogni singola pausa in ogni frase di Lili. Il dialogo è stato escluso già durante il montaggio del film: è rimasto solo il monologo, proprio come era stato ideato. Ho l'impressione che avrei potuto scrivere tutto a memoria. Ad ogni modo, ho comunque guardato la trascrizione.

- 7) Chi si è occupato della redazione e della stesura del libro? È stato un lavoro individuale o un lavoro di squadra?

Io scrivevo, la redattrice Irina Kuznecova leggeva il testo e verificava i fatti.

- 8) Esiste una parte nel libro che è stata resa meglio o peggio in forma scritta, in confronto alla serie televisiva? Se sì, quale e perché?

Tutto quello che sarebbe stato bello vedere sullo schermo è stato incluso nel film. Mi dispiace solo che non sia stato incluso il racconto su Viktor Nekrasov: le regole della sceneggiatura non lo permettevano. Nel libro, mi sembra sia efficacissimo.

- 9) C'è qualche parte del racconto orale che, nel libro, si differenzia significativamente dalla serie?

No, non c'è alcuna parte del genere.

10) Quali problemi fondamentali ha affrontato personalmente durante la “traduzione” della serie in libro?

Probabilmente, i soliti: la musicalità della composizione.

11) Pensa che il messaggio o l'essenza del racconto di Lungina sia trasmesso meglio attraverso la serie o il libro? Perché?

Purtroppo, non riesco a capirlo: dopotutto, conoscevo l'originale e né il film, né il libro sono in grado di esprimere appieno tutto quello che io sapevo.

12) A quale capitolo del libro è più legato emozionalmente? Perché?

Assolutamente a ogni capitolo. Ma, probabilmente, sono legato soprattutto al racconto finale sull'amore, sul marito.

13) Sono state pubblicate due edizioni del libro, a cosa si deve questo? Si riscontrano differenze tra le due edizioni?

Sì, nella prima edizione sono stati trovati degli errori, errori legati al ricordo o a lapsus che non avevamo notato e che, ormai, non era più possibile verificare con Lili. Siamo stati corretti dai lettori. Gli errori nei cognomi, ad esempio. Nella seconda edizione, sono stati emendati.

14) Vi è qualche considerazione o aneddoto riguardo la stesura del libro che desidera condividere?

Direi di no.

15) Pensa sia possibile trasmettere un racconto orale in forma scritta, per di più senza l'aiuto dell'espressività del viso e avere lo stesso effetto sul destinatario? D'altronde, è noto che “l'oralità” dell'umorismo di Dovlatov non è in nessun modo legata ai dialoghi autentici, ma è come se emergesse dall'elaborazione artistica delle parole.

Evidentemente, dipende dal discorso stesso. Ho cercato di conservare nel libro il carattere orale e vivo del racconto, ma senza trasformare con ciò il testo in una trascrizione.

16) Durante l'analisi della serie e del libro, sono state trovate alcune differenze sostanziali. Ad esempio, analizzando il primo episodio della serie e le

corrispondenti pagine del libro, è stato notato che, nella serie, mancano alcune parti incluse nel libro. A cosa sono dovute queste differenze? Queste parti sono state aggiunte nel libro o escluse dalla serie al momento del montaggio?

Le parti sono state escluse nel montaggio e aggiunte nel libro. Poiché sapevo che ci sarebbe stato il libro e che non si sarebbe perso nulla del racconto della protagonista, non ho sofferto molto a decidere che potevo seguire l'attitudine drammaturgica. Un film segue le proprie leggi e non può comprendere TUTTO.

Trascrizione della prima puntata della serie TV *Podstročnik* con le parti che si differenziano dal libro segnalate in stampatello

1:16-1:46

Меня ЗВАЛИ Лиля Лунгина. В ДЕТСТВЕ КОГДА Я ЖИЛА С ПЯТИ ДО ДЕСЯТИ В ГЕРМАНИИ, МЕНЯ ЗВАЛИ ЛИЛИ МАРКОВИЧ. А КОГДА Я ЖИЛА потом с десяти до четырнадцати во Франции меня звали Лили Маркович. А когда я играла в мамином кукольном театре, меня звали Лили Имали. Имали – это мамин псевдоним, древнееврейское слово, которое значит ПО-ДРЕВНЕЕВРЕСКИ «МАМА ЛИЛИ».

1:49-2:25

Вот столько у меня было разных имен ЗА ЖИЗНИ. И столько же было разных школ. Я ВСЕГО училась, Я подсчитала как-то, в двенадцати школах. Но вот за эту долгую жизнь – мне шестнадцатого июня будет семьдесят семь лет, даже подумать страшно, никогда не думала, что можно дожить до такого возраста, – я КАК-ТО не научилась называть себя по имени-отчеству. НО ТЕМ НЕ МЕНЕЕ СЕМЬДЕСЯТ СЕМЬ ЛЕТ ЭТО ОЧЕНЬ МНОГО И ПОРА ПОДВОДИТЬ ИТОГИ.

2:25-3:15

НУ, с другой стороны, какие итоги можно ПОДВОДИТЬ какой-то деятельности, какому-то призванию? Какие итоги можно подвести жизни? Я думаю, итоги жизни – это есть сама жизнь. ТА сумма прожитых счастливых, и трудных, и несчастных, и ярких, и блеклых, вся совокупность минут, часов, дней, сама, НУ эссенция ЭТИ жизни – это и есть итоги жизни, ничего другого итогом жизни быть не может. Поэтому мне сейчас хочется вспоминать.

3:15-3:46

Очень хорошо помню минуту, когда впервые поняла, что я есть я, то есть что я отделена от прочего мира. ВОТ ЭТО НА ФОТОГРАФИИ ВОТ ЗДЕСЬ Я СИЖУ У ПАПЫ НА КОЛЕНЯХ, И МНЕ КАЗАЛОСЬ до этой минуты, КАКАЯ-ТО слитность со всем миром И С ПАПОЙ, а тут Я вдруг как бы противопоставила себя и папе, и ВСЕГО, что было вокруг. И ВОТ Я Думаю, ЧТО С ЭТОЙ МИНУТОЙ это было осознание себя как индивидуальности, как личности.

3:46-4:43

До этой минуты я росла, ТАК СКАЗАТЬ, ТАК КАК Я БЫЛА, запрограммирована генной программой, тем, что в меня было вложено от рождения. А вот с этой минуты, как только я СЕБЯ осознала противостоящей ВСЁ-ТАКИ этому миру, НА МЕНЯ СТАЛ ВОЗДЕЙСТВОВАТЬ ЭТОТ МИР. Я СТ... ПОНЯЛА, ЧТО, ТО, ЧТО ВО МНЕ ЗАЛОЖЕНО ПОСТЕПЕННО подвергаться изменениям, обработке, шлифовке, ПОВОРОТАМ ВНЕ... внешнего мира, той большой жизни, которая была вокруг меня. ТО ЕСТЬ, ТЕМ САМОМ, иначе говоря, мой опыт, то, что я переживала, те ситуации, в которые я попадала, тот выбор, который я делала, те отношения, в которые я вступала с людьми, В НИХ БЫЛ БОЛЬШОЙ И ВСЁ БОЛЕЕ РАСТУЩИЙ ЭЛЕМЕНТ ТОГО МИРА, КОТОРЫЙ БУШЕВАЛ ВОКРУГ МЕНЯ.

4:43-5:26

Поэтому я подумала, что, РАССКАЗАВ свою жизнь, Я рассказываю, ГОВОРЮ не о себе, не столько о себе... Потому что мне казалось диким предложение – с чего это я буду вдруг говорить о себе? НУ вот о себе как о некоем организме, который ВОСПРЯЛ... ВОСПРЯЛ НУ, ПОЛУЧИЛ, вобрал в себя, абсорбировал элементы внешней жизни, ЖИЗНИ сложной, очень противоречивой этого мира вокруг, тогда ЭТО получается опыт той, большой жизни, пропущенной через себя, НО ОПЫТ то есть что-то объективное... И МОЖЕТ БЫТЬ КАК ОБЪЕКТИВНОЕ что-то ценное.

5:26-6:00

Если говорят О ТОМ, ЧТО... ХУДОЖЕСТВЕННОЕ ПРОИЗВОДЕНИЕ, ФИЛЬМ СКАЖЕМ, Я ТАК ДУМАЮ... ДОЛЖЕН НЕСТИ какой-то «мессаж», какое-то послание людям, – и, наверное, каждое такое ВОТ ВЫСТУПЛЕНИЕ тоже должно нести какое-то МЕССАЖ, послание – то мой «мессаж» я МОГУ СЧАС сформулировать. Мне хотелось бы передать, что нужно надеяться и верить в то, что даже очень плохие ситуации могут неожиданно обернуться совсем другой стороной и привести к хорошему.

6:00-6:29

Я ВОТ покажу, как в моей ЖИЗНИ, КАК МНОГИЕ, КАК БЫ в нашей с Симой БЕДЫ ПОТОМ оборачивались невероятным, счастьем, богатством,

УДИВИТЕЛЬНЫМИ ПОВОРОТАМИ – я ХОЧУ, Я буду стараться подчеркивать это, И ЭТИ сказать, что не надо отчаиваться. Потому что я знаю, ЧТО очень много СЧАС отчаяния живет в душах людей. Так вот, надо верить, надеяться, и постепенно многое может оказаться с другим знаком.

6:44-7:02

Я думаю, В СВОЁ ВРЕМЯ, ВОТ ВСЕ ГОДЫ, когда там жили папа и мама, вся ПОЧТИ Полтава, кроме самого центра, ГДЕ БЫЛИ ПЫШНЫЕ ГУБЕРНСКИЕ ЗДАНИЯ выглядела такой.

7:02-7:45

И я себе представляю, что в таком домике и жила. Знаю, что у МАМЫ был двухэтажный дом. Первый этаж деревянный, а второй – ВОТ глиняный, мазаный. Низ занимала аптека, и это была не простая аптека, а почему-то мой дед продавал там игрушки. ТАМ БЫЛ БОЛЬШОЙ В ЭТОЙ АПТЕКЕ ОТДЕЛ ИГРУШЕК. ОН был не только хозяин этой аптеки, но БЫЛ и сам фармацевт, БЫЛ химик, занимался все время в лаборатории какими-то изобретениями – и обожал игрушки. И выписывал из Европы, из Америки НОВЕЙШИЕ ИГРУШКИ.

7:45-8:15

Говорят, даже из Киева ездили в Полтаву покупать у него игрушки. Самые новые. Он любил механические игрушки. ВО ВТОРЫХ дед имел медаль за спасение утопающих – он кинулся в воду и вытащил кого-то. А В ТРЕТЬИХ ДЕД БЫЛ НАЧАЛЬНИКОМ еврейской дружиной самообороны погромов.

8:15-8:45

Мама и папа – это гимназический роман. ЭТО СЕДЬМОЙ ГОД, КОГДА МАМА КОНЧИЛА ГИМНАЗИЮ МАРИЯ ДАНИЛОВНА ЛИБЕРСОН, ЕЁ ФАМИЛИЯ, МАНЕЙ ЕЁ ЗВАЛИ ОНИ. ЕСТЬ ЗАПИС ВЕЧЕРА КОГДА ОНИ ПРАЗДНОВАЛИ ЭТО ОКОНЧАНИЕ, МАМА И ЕЁ ПОДРУГА РЕВЕКК И ЕЁ ВТОРАЯ ПОДРУГА МИЛИЯ КОНЧИЛИ ГИМНАЗИЮ, А МАЛЬЧИКИ КОНЧИЛИ ПОЛТОВСКОЕ РЕАЛЬНОЕ УЧИЛИЩЕ, КОГДА... С ТАКИМ ИНЖЕНЕРНО-ТЕХНИЧЕСКИМ УКЛОНОМ.

8:45-9:23

Мой папа – Зяма, Зиновий Яковлевич Маркович. Его семья была бедная еврейская семья, ГДЕ БЫЛИ что-то восемь или девять детей. Он единственный получил высшее образование. И КАК-ТО ТАМ БАБУШКИ И ДЕДУШКИ там совершенно не фигурировали. И ВОТ ПРАЗДНОВАЛСЯ ЭТА ДАТА И ЕСТЬ ЗАПИСЬ ТЕХ УДИВИТЕЛЬНЫХ, РОМАНТИЧЕСКИ-ВОЗВЫШЕННЫХ ПЛАНОВ, КОТОРЫЕ ОНИ ИМЕЛИ НА ЭТУ ЖИЗНЬ.

9:23-9:48

ОНИ НЕ РАССТАЛИСЬ, ОНИ БЫЛИ разлучены КАК БЫ. БАБУШКА И ДЕДУШКА после погромов седьмого года УЕХАЛИ, ИММИГРИРОВАЛИ В ПАЛЕСТИНУ, И МАМА БОЛЬШЕ НЕ В ПОЛТАВУ НЕ ВОЗВРАЩАЛАСЬ. ОНА УЕХАВ ОТ НИХ, ВЕРНУЛАСЬ ИСКАТЬ ПАПУ, А ПАПА УСПЕЛ КОНЧИТЬ ГОРНЫЙ САНКТ-ПЕТЕРБУРСКИЙ ИНСТИТУТ.

9:48-10:15

В восьмом или девятом году, сразу после разгрома первой русской революции пятого года, ТА волна, ПЕССИМИЗМ, КОТОРАЯ ХВАТИЛА МОЛОДЁЖЬ, ОСОБЕННО В ПЕТЕРБУРГЕ БЫЛА КАК БЫ ЗАРАЗА САМОУБИЙСТВ. БЫЛИ МАССОВЫЕ САМОУБИЙСТВА, молодые ребята не знали, что делать со своей жизнью, куда себя деть.

10:15-10:43

Казалось, ЧТО ВСЕ НАДЕЖДЫ, ПЕРСПЕКТИВЫ на какое-то изменение, на какое-то движение в этой стране утрачены. И вот в этот момент мама, которая была курсисткой на КАКИХ-ТО Высших женских курсах, вдруг в двух или трех газетах опубликовала такое послание, открытое письмо: юноши и девушки одинокие, приходите ко мне. Каждый четверг, с пяти часов, я открываю двери своей комнаты.

10:43-11:43

Давайте будем вместе, БУДЕМ ВМЕСТЕ пить чай, ПИТЬ кофе, разговаривать, дружить. Может, вместе нам будет легче жить, чем каждому в отдельности. Это был ДОВОЛЬНО по нравам, И принятым нормам ТОГО ВРЕМЕНИ смелый и странный поступок, который не прошел незамеченным. Читая письма Блока, я

УВИДЕЛА упоминание об этом, слова, ЧТО мужественный и сильный поступок курсистки Марии Либерсон, СОВЕРШЕННО СЛУЧАЙНО НА ЭТО ТОЛЬКНУЛАСЬ. И мне было так странно и интересно читать – я увидела, что мама очень рано пыталась включиться в какую-то большую жизнь. Она не жила ВОТ внутри своего маленького кружка, а была открыта людям, и МНЕ это, конечно, нравилось.

11:41-12:00

НАЧАЛАСЬ ВОЙНА, ПАПА ПОШЕЛ ВОЕВАТЬ, ЕГО ПРИЗВАЛИ, И ОН попал в немецкий плен. Почти четыре года сидел в немецком плену. И поэтому потом очень хорошо говорил по-немецки.

12:00-12:40

Мама во время войны организовала детский сад для еврейских детей, ДЛЯ БЕДНЫХ САМИХ, чьи отцы были мобилизованы. Первый еврейский детский сад, ОНА ПИСАЛА В СВОИХ ДНЕВНИКАХ ДЕНЬ ЗА ДНЁМ, О КАЖДОМ ЧТО-ТО ПИСАЛА. Это трогательно, ЭТО... почти не могла читать без слез, потому что ОБ ЭТИХ МОЙШАХ И ЮДИФЯХ СОВЕРШЕННО ДЛЯ МЕНЯ АБСТРАКТНО,

12:40-13:00

ОНА С ТАКОЙ ЛЮБОВЬЮ ВОТ: «ОН СЕГОДНЯ ПЕРВЫЙ РАЗ ПРАВИЛЬНО СКАЗАЛ ТАКОЕ-ТО СЛОВО, А ЮДИФЬ ВЫЛЕПИЛА В ПЕРВЫЙ РАЗ ТАМ КАКОГО-ТО ОСЛИКА». Все это фиксировалось, все это маме казалось необычайно важным, полным содержания, и тем самым КАК-ТО ЭТА работа в детском саду (она нашла ЕЩЁ себе двух помощниц) выглядела исключительно поэтичным КАКИМ-ТО занятием.

13:04-13:39

ЭТО БЫЛО Как будто бы она из них выращивала редкостные цветы. Каждый был экземпляр сам по себе, каждого поливали особой водой в особом режиме, и вот РАСЦВЕТАЛИ ОНИ постепенно, по мере того как я читала дневник, эти дети расцветали: кто умел петь, кто умел танцевать потом, кто умел лепить или читать стихи. Совершенно забитые, задавленные, они превращались в маленькие растеньица, любовно выхоженные.

13:39-14:12

Я была этим пленена. Я КАК-ТО увидела, когда стала читать дневник, маму в другом свете. Не в бытовом – не маму, которая спрашивает, когда я приду домой, завязала ли я шарф или съела ли я котлету... Вообще мама хозяйничала плохо КАЖДОДНЕВНО, мама умела только праздники устраивать. Вот накрыть на стол для праздника, что-то приготовить необычайное, написать обязательно меню в стихах – это сколько угодно. Будни ее не интересовали.

14:12-14:53

Папа вернулся из плена, как и все, к концу войны, ТО ЕСТЬ в девятнадцатом году. Видимо, тут они окончательно соединили свои жизни. И Я ПОДОЗРЕВАЮ, ЧТО И ДО ТОГО, КАК НАЧАЛАСЬ ВОЙНА У НИХ ТОЖЕ БЫЛИ УЖЕ КОНЕЧНО КАКИЕ-ТО ЛЮБОВНОГО ТИПА ОТНОШЕНИЯ. И так как папа успел вступить в какую-то еврейскую рабочую партию, которая в семнадцатом году, когда коммунисты пришли к власти, слилась с компартией, он оказался членом партии. И получил сразу первое назначение – заведующим горно в город Смоленск.

14:53-15:10

Куда МЫ С... «МЫ»... МЕНЯ ЕЩЁ НИКАКОГО «МЫ» НЕ БЫЛО... КОГДА... КУДА папа с мамой и переехали, ГДЕ им дали КОМНАТКУ – ЭТА БЫЛА КЕЛЬЯ в Смоленском монастыре, ГДЕ ОНИ ЖИЛИ И ГДЕ Я И РОДИЛАСЬ.

15:10-15:50

КОГДА МНЕ БЫЛО ПОЛГОДА Так как папа был из немногих большевиков с высшим образованием и каким-то образом был УЖЕ знаком Я НЕ ЗНАЮ, КАК с Луначарским, тот, И ВОТ ЛУНАЧАРСКИЙ вызвал в Москву, и ОН стал в Комиссариате народного просвещения у Луначарского одним из его замов. Так мы поселились на Сретенском бульваре в огромном доме, где было пятнадцать или двадцать комнат в квартире, двадцать хозяек на кухне и большущий камин в нашей комнате, ГДЕ всегда, КАК Я СЕБЯ ПОМНЮ сохли головы КУКОЛ, слепленные из черного хлеба.

15:50-16:13

Весь московский период, а потом и в дальнейшем меня сопровождали куклы. Мама была страстной любительницей кукольных театров и хотела создать ТАКОЙ КУКОЛЬНЫЙ театр. Черный хлеб был совершенно несъедобный, он был мокрый и склизкий, и мама его употребляла как пластилин, как глину.

16:19-16:46

Я ПОМНЮ, КАК МОЙ ПАПА Когда мне было года три или четыре, купил козочку, БЕЛЫЙ. Мы пошли с ним вместе на рынок ПОКУПАТЬ КУПУСТЬ, и я увидела белую козочку и обмерла. И стала умолять, что не хочу с ней расставаться. Я ее обняла, очень хорошо помню, как обхватила ее ручками, и папа не мог устоять. КАК мы явились к маме с живой белой козочкой... ЭТО Я ПОМНЮ ОЧЕНЬ ХОРОШО.

16:46-17:13

Ее на первую ночь поместили под письменный стол ПАПИНА, и я требовала спать РЯДОМ с ней, обнявшись, под этим же письменным столом. В общем, она два или три дня, к ужасу соседей – а это были ЭТИ большие роскошные квартиры, очевидно, каких-то богачей дореволюционных, которые превратили в ужасные коммуналки для сотрудников Наркомпроса.

17:13-17:37

И вот, ЗНАЕТЕ, ДВЕНАДЦАТЬ-пятнадцать комнат, при этом КАК СТРОИЛИ В ТЕ ВРЕМЕНА одна ванная, одна уборная, одна кухня – и тут еще козочка появилась для оживления ЭТОЙ ситуации. Я ПОМНЮ, ЧТО У МЕНЯ БЫЛА... Я помню себя рыдающей, когда ЕЁ отвезли в какой-то детский сад. Вот это четкое мое воспоминание.

17:37-18:21

Еще я помню, странным образом, как папа утром, когда брился, пел и мама ему: ПОЧЕМУ ТЫ ВСЁ ВРЕМЯ... перестань петь – нельзя сосредоточиться. А мама ПИСАЛА, работала тогда в каких-то дошкольных учреждениях и писала по утрам КАКИЕ-ТО отчеты. А папа ей отвечал – ВОТ ЭТО странно, почему такие вещи запоминаются: я не буду петь, а ты когда-нибудь будешь думать: как жалко, что он

больше не поет, как хорошо бы, чтобы он запел. Вот это я помню, вот эту фразу я помню: «как хорошо бы, если бы он запел».

18:21-18:42

И еще помню, как мы катались на Сретенском бульваре на санках, заснеженную Москву помню, потому что потом я уже снега не видела, в Берлине снега не было.

18:42-19:20

КОГДА в двадцать пятом году был брошен клич, что нужно начать торговать с Западом, покупать машины и заниматься ПОЛЬНУЮ индустриализацией страны, ТО ВСЕ ЛЮДИ С ВЫСШИМ ОБРАЗОВАНИЕМ, ЧЛЕНЫ ПАРТИИ ПОСЫЛАЛИ на работу. И папа как ЧЕЛОВЕК С ВЫСШИМ ИНЖЕНЕРНЫМ ОБРАЗОВАНИЕМ И СВОБОДНО ГОВОРЯЩИЙ ПО-НЕМЕЦКИ должен был покинуть свой пост в Комиссариате народного просвещения и поехать в Берлин – заместителем Крестинского, который был тогда...

19:20-19:27

ТАК МЫ ОКАЗАЛИСЬ В ДВАДЦАТЬ ПЯТОМ ГОДУ В БЕРЛИНЕ.

«ЕСЛИ КОГДА-НИБУДЬ ЧЕРЕЗ МНОГО-МНОГО ЛЕТ ПЕРЕЧИТАЕШЬ ЭТОТ АЛЬБОМ, ТО ВСПОМНИ, КАКИЕ МЫ БЫЛИ МАЛЕНЬКИЕ, РАДОСТНЫЕ И ВЕСЕЛЫЕ И КАК МЫ ЛЕГКО ХОДИЛИ В ШКОЛУ».

Германия в моей памяти слилась в какой-то один большой детский день. Это было детство. ВОТ Я играла в куклы, мечтала иметь коляску для кукол, которую папа принципиально не хотел покупать: козочку ОН МНЕ купил, а коляска для кукол, он считал, – это недостойно советской маленькой девочки, слишком буржуазно.

20:34-21:04

За время нашей жизни в Германии я превратилась в немецкую девочку. ПЕРВЫЙ ГОД Я ТОЛЬКО ХОДИЛА В ЭТУ ПОСОЛЬСКУЮ ШКОЛУ, а потом пошла в нормальную гимназию НЕМЕЦКУЮ, научилась писать готическими буквами, бойко читала детские, готическими буквами напечатанные книжки. БОЖЕ СЧАС ЗАПОМНЮ, ДУМАЛА С НИМ НЕ СМОГУ ЧИТАТЬ

ГОТИЧЕСКИЕ ТЕКСТЫ, КАК-ТО У МЕНЯ ПОПАЛАСЬ КНИЖКА И НЕТ,
ЧИТАЮ...

21:04-21:36

Сидеть надо было положив руки на парту – строгая немецкая гимназия. Ну, были перемены, были глупые девчачьи... ОТДЕЛНО МАЛЬЧИКИ И ДЕВОЧКИ... ЖЕНСКАЯ ГИМНАЗИЯ... Охотно ходила. Никаких негативных эмоций это не вызывало. Как-то все ходили. Вообще, в тот момент мне хотелось быть как все, жить как все, ВОТ сливаться. Впрочем, это желание потом ПОЗЖЕ тоже было, я расскажу.

21:36-22:43

Каждое лето мы ездили куда-нибудь. В Зальцбург, в Париж – первый раз я в Париже была в семь лет. Папа ПОЕХАЛ почему-то... ИЗ ПАРИЖА МЫ ПОЕХАЛИ В БИАРРИЦ, А ПАПА ПОЕХАЛ В НИЦЦУ, на южный берег, и мама на почте написала ему стишок, КОТОРЫЙ Я ПОМНЮ:

Из Москвы до Биаррица
Прилетела Лиля птицей
И, увидев Биарриц,
От восторга пала ниц.
Не сравнить хвоста синицы
С оперением жар-птицы,
Так бледнеет ваша Ницца
Пред красою Биаррица.
Мой совет: пора решиться
С Ниццей вам скорей проститься,
Взяв билет до Биаррица.
Ваша Лиля-баловница.

22:43-23:16

Мама была полна шуток, игры. В ней очень сильное было игровое ЭЛЕМЕНТ. Скажем, из противной снятой комнаты где-нибудь в гостинице или где мама в мгновение ока делала что-то индивидуальное: тут накинет свой шелковый платок,

там что-то переставит, передвинет, купит какую-то вазочку с цветами, и сразу все оживало. ЭТОТ дар интерьера, желание видеть вокруг себя красивые вещи – и шутить.

23:16-23:45

Ну вот эпитафию такую, скажем, Я написала:

Умру, стихов останется тетрадка.
Заглянешь в них когда-нибудь украдкой
и скажешь: «Все же был родной котяга
(я маму почему-то звала кошкой, котягой)
«ВСЕ ЖЕ БЫЛ РОДНОЙ КОТЯГА
слегка – поэт, в душе – большой бродяга,
лирически мяукал он и прочее
и вместо точек ставил многоточие.

23:45-25:59

И потом помню, как мы пошли на вокзал и КАК приехал папа к нам в Биарриц, какая это была радость. Море, скалы, прекрасная беззаботная радостная жизнь. НУ это была КАК... ВОТ Я ГОВОРЮ, ЭТО БЫЛА ЖИЗНЬ как у всех. Все куда-то уезжали летом, все потом рассказывали друг другу, где они были... И этому РАЗРЫВ наступил С ТЕМ, ЧТО ПАПА.... Всегда мы ездили на каникулы или в Швейцарию, или во Францию. Куда-нибудь. А тут папа решил НА СВОИ КАНИКУЛИ в свой отпуск поехать в Россию, посмотреть, как работают ТЕ машины, которые он покупал. Мама его уговаривала не ехать. Она как-то боялась. Мама вообще боялась советской России, и в дальнейшем это скажется на нашей судьбе. Раздался телефонный звонок, и какой-то человек попросил свидания с папой. Папа хотел узнать, кто это, ОН СКАЗАЛ: «Я должен остаться для вас инкогнито». Папа отказался с ним встречаться. Через два дня он снова позвонил и сказал, что «речь идет о благополучии и жизни вашей семьи». Ну, папа с ним встретился в кафе ПОСЛЕ ЭТОГО. И тот человек, русский, не назвавшись, ПАПЕ НЕ ЗНАКОМЫЙ, сказал: «Вы не должны ехать в Россию, вас оттуда назад.

Primo capitolo del libro *Podstročnik: žizn' Lilianny Lunginoj, rasskazannaja eju v fil'me Olega Dormana (Podstročnik: la vita di Lilianna Lungina, raccontata da lei stessa nel film di Oleg Dorman)* con sottolineate le parti non presenti nella serie televisiva

1:16-1:46

Меня зовут Лиля Лунгина. С пяти до десяти лет, когда я жила в Германии, меня звали Лили Макович. Потом с десяти до четырнадцати лет во Франции меня звали Лили Маркови ч. А когда я играла в мамином кукольном театре, меня звали Лили Имали. Имали – это мамин псевдоним, древнееврейское слово, которое значит «МОЯ МАМА».

1:49-2:25

Вот столько у меня было разных имен. И столько же было разных школ. Я училась, подсчитала как-то, в двенадцати школах. Но вот за эту долгую жизнь – мне шестнадцатого июня (девяносто седьмого года. – О. Д.) будет семьдесят семь лет, даже подумать страшно, никогда не думала, что можно дожить до такого возраста, – я так и не научилась называть себя по имени-отчеству. Это, наверное, черта нашего поколения, мы как-то очень долго ощущали себя юными, и всё по именам, всё на «ты». Но тем не менее семьдесят семь лет – это очень много, и пора подводить итоги. И не предварительные итоги, как назвал мой муж Сима³ последнюю часть своей книжки «Виденное наяву», а уже окончательные итоги.

2:25-3:15

Но, с другой стороны, какие итоги можно подвести какой-то деятельности, какому-то призванию? Какие итоги можно подвести жизни? Я думаю, итоги жизни – это есть сама жизнь. Вся сумма прожитых счастливых, и трудных, и несчастных, и ярких, и блеклых мгновений, вся совокупность минут, часов, дней, сама, так

³ Семен Львович Лунгин (1920–1996), драматург. Автор сценариев «Мичман Панин», «Тучи на Борском», «Добро пожаловать, или Посторонним вход воспрещен», «Внимание, черепаха!», «Телеграмма», «Жил певчий дрозд», «Агония» (все – в соавторстве с И. Нусиновым), «Мальчик и лось», «Розыгрыш», «Трое в лодке, не считая собаки», «Я – актриса», «Дом с привидениями» и др. Автор пьес «Моя фирма», «Гусиное перо», «Семья Бахметьевых», «История одного покушения», «Пеппи Длинныйчулок» (все – в соавторстве с И. Нусиновым). (Здесь и далее – прим. О. Дормана.)

сказать, эссенция жизни – это и есть итоги жизни, ничего другого итогом жизни быть не может. Поэтому мне сейчас хочется вспоминать.

3:15-3:46

И тянет смотреть старые фотографии. Очень хорошо помню минуту, когда впервые поняла, что я есть я, то есть что я отделена от прочего мира. У меня есть фотография, где я сижу у папы на коленях, – вот на ней как раз и запечатлен этот момент. Я очень любила папу, он меня очень баловал, и до этой минуты я ощущала слитность с ним и со всем миром, а тут вдруг как бы противопоставила себя и папе, и всему, что было вокруг. Думаю, это было осознание себя как индивидуальности, как личности.

3:46-4:43

До этой минуты я росла, как была, так сказать, запрограммирована генной программой, тем, что в меня было вложено от рождения. А вот с этой минуты, как только я осознала себя противостоящей этому миру, он стал воздействовать на меня. И то, что во мне было заложено, постепенно начало подвергаться изменениям, обработке, шлифовке – воздействиям внешнего мира, той большой жизни, которая была вокруг меня. Иначе говоря, мой опыт, то, что я переживала, те ситуации, в которые я попадала, тот выбор, который я делала, те отношения, в которые я вступала с людьми, – во всем этом все более и более осязаемо присутствовал мир, который бушевал вокруг меня.

4:43-5:26

Поэтому я подумала, что, рассказывая свою жизнь, рассказываю не о себе, не столько о себе... Потому что мне казалось диким предложение – с чего это я буду вдруг говорить о себе? Я не считаю себя, например, умнее других... и вообще не понимаю, почему должна говорить о себе. Но вот о себе как о некоем организме, который вобрал в себя, абсорбировал элементы внешней жизни, сложной, очень противоречивой жизни этого мира вокруг, – может быть, стоит попытаться. Ведь тогда получается опыт той, большой жизни, пропущенной через себя, то есть что-то объективное. И как объективное – может быть, что-то ценное.

5:26-6:00

Мне вообще думается, что сейчас, к концу века, когда идет такой страшный разброд умов и когда наша страна тоже не совсем понятно куда катится, – есть ощущение, что она катится в какую-то бездну, все убыстряя темп, – может быть, действительно важно и ценно сохранить как можно больше осколков жизни, которую мы прожили, – двадцатого века и даже, через родителей, девятнадцатого. Может быть, чем больше людей будет свидетельствовать об этом опыте, тем больше удастся из него сохранить, и в конце концов получится сложить из этих осколков более-менее целостную картину какой-то все-таки гуманной жизни, жизни с человеческим лицом, как теперь любят говорить. И это что-то даст, как-нибудь поможет двадцать первому веку. Я, конечно, имею в виду всю совокупность таких свидетельств, и моя здесь не капля, а сотая доля капли. Но вот возникло желание участвовать в этой капле хоть как-нибудь. И в таком виде я могу предпринять попытку немножко рассказать о себе, о том, что я прожила и как прожила. Если говорят (во всяком случае, я так думаю), что художественное произведение, книга, фильм, должны нести какой-то «мессаж», какое-то послание людям, – и, наверное, каждое такое свидетельство тоже должно нести какое-то послание, – то мой «мессаж» я хочу сформулировать сразу. Больше всего мне хотелось бы передать, что нужно надеяться и верить в то, что даже очень плохие ситуации могут неожиданно обернуться совсем другой стороной и привести к хорошему.

6:00-6:29

Я покажу, как в моей, а потом в нашей с Симой жизни многие беды оборачивались невероятным, удивительным счастьем, богатством, – я буду стараться подчеркивать это, чтобы сказать, что не надо отчаиваться. Потому что я знаю, сейчас очень много отчаяния живет в душах людей. Так вот, надо верить, надеяться, и постепенно многое может оказаться с другим знаком.

6:44-7:02

1

Вообще, как общее соображение – и мне его приходится высказать, потому что я это испытала на себе, – интерес к родителям просыпается поздно. Сперва идет отталкивание от родителей, утверждение своей личности и желание жить

собственной, огражденной, самостоятельной жизнью. И такая увлеченность этой своей жизнью, что до родителей и дела толком нет. То есть их любишь, естественно, но они как бы не являются моментом жизни твоей души. А вот с годами все больше пробуждается интерес к каким-то истокам и хочется понять, откуда все идет, узнать, что делали родители, где и что делали дед и бабушка и так далее, и так далее. Это приходит с годами. Это я вижу и на своих детях, в которых постепенно, уже в зрелом возрасте, начинает слегка пробиваться интерес к папе и к маме, – к папе, которого уже нет... Но я и сама прошла такой путь, только уже в юности маму стала всерьез расспрашивать. Поэтому почти все, что я сейчас расскажу о дедушке и бабушке, – это не мои воспоминания, а воспоминания о рассказах других людей. Мама и папа – из Полтавы, оба. Я всегда хотела туда попасть, много раз просила свою тетку, мамину двоюродную сестру, жену знаменитого академика Фрумкина, поехать со мной в Полтаву, потому что она могла бы показать, где был их дом, – но никак не получалось. А потом, на каком-нибудь уже тридцать пятом году нашей с Симой жизни, сама судьба распорядилась, чтобы мы попали туда. Сима перенес несколько тяжелых пневмоний, и нам сказали врачи, что нужно найти место с нежарким, но теплым и ровным климатом. Моя подруга Флора Литвинова, мама знаменитого диссидента Павлика Литвинова, посоветовала поехать в Шишаки, в семидесяти километрах от Полтавы. Там течет замечательная река Псёл, стоит сосновый лес, там очень красиво. Недолго думая – такие решения я принимала очень быстро – я попросила Флору снять для нас домик, и мы поехали. И так странно – совершенно случайно – оказались в Полтаве. Это очень милый провинциальный город с пышными губернскими зданиями в центре. Вся окраина осталась, видимо, такой, как была. Очень необычной формы мазанки – в отличие от деревенских мазанок там много деревянных опор, поэтому это что-то более солидное, но тем не менее – приземистые одноэтажные домики с маленькими окошечками, больше похожие на амбары, чем на жилые дома. Я думаю, в те годы, когда там жили папа и мама, почти вся Полтава, кроме самого центра, выглядела такой.

7:02-7:45

И я себе представляю, что в таком домике, белом – они все очень белые, потому что их мажут два раза в год, и весной и осенью, так что все это сияет белизной, – и жила мама – Мария Даниловна Либерсон. Маней ее звали в семье. Знаю, что у них

был двухэтажный дом. Первый этаж деревянный, а второй – глиняный, мазаный. Низ занимала аптека, и это была не простая аптека, а почему-то мой дед продавал там еще и игрушки. В аптеке имелся большой отдел игрушек. Дед был не только хозяин этой аптеки, но и сам фармацевт, химик, занимался все время в лаборатории какими-то изобретениями – и обожал игрушки. Он выписывал новейшие экземпляры из Европы, из Америки.

7:45-8:15

Говорят, даже из Киева ездили в Полтаву покупать у него игрушки. Самые новые. Он любил механические игрушки, про которые много лет спустя наш шестилетний сын Павлик сказал, когда его хотели повести на первую выставку игрушек в Москве: «Механическая игрушка меня не интересует». А вот деда моего крайне интересовала механическая игрушка. Кроме того, дед имел медаль за спасение утопающих – он кинулся в воду и вытащил кого-то. И еще он командовал еврейской дружиной самообороны во время погромов.

Мой папа – Зяма, Зиновий Яковлевич Маркович. Его семья была бедная еврейская семья, что-то восемь или девять детей. Он единственный получил высшее образование. Дедушки и бабушки там совершенно не фигурировали. Фигурировал в моей жизни его брат, мелкий советский чиновник, мы к ним ездили в гости, уже в Москве, помню какие-то нескончаемые обеды, а потом сын его был арестован как троцкист и погиб в тюрьме. Больше с папиной стороны я ни о ком ничего не знаю.

8:15-8:45

Мама и папа – это гимназический роман. Мама закончила полтавскую гимназию, а папа – реальное училище с инженерно-техническим уклоном. У меня сохранилась заветная мамина тетрадка, в которой описано, как шестого июня тысяча девятьсот седьмого года на террасе ее дома праздновали это окончание. Праздновали дружеской компанией, три девочки и три мальчика, и есть запись удивительных, романтически-возвышенных планов, которые они имели на эту жизнь. О маме и папе рассказ впереди, и о маминой подруге Ревекке, необычайной красавице, тоже, а пока мне хочется коротко сказать о трех других. Миля Ульман перебралась в Москву, окончила университет и стала учительницей истории на советском рабфаке. Папин друг Сюня уехал в Палестину и сделался профессором химии и

завкафедрой в Иерусалимском университете. Папин друг Миша стал социалистом и, когда началась война, написал письмо Плеханову с вопросом: нужно ли социал-демократу идти воевать или не нужно? И получил ответ, что обязательно нужно. Плеханов, в отличие от Ленина, был убежден, что надо защищать Россию. Миша пошел добровольцем и погиб. Мама и папа были разлучены. После погромов седьмого года мамина семья уехала из Полтавы в Германию. Прожили там два или три года, а потом перебрались в Палестину. Но мама не вынесла разлуки с отцом. Она оставила родителей в Яффе и вернулась в Россию искать папу. А он тем временем успел кончить Петербургский горный институт.

9:48-10:15

2

В восьмом или девятом году, сразу после разгрома первой русской революции пятого года, волна ужасного разочарования накрыла молодежь. Главным образом – городскую, особенно в Петербурге. Возникла зараза, бацилла самоубийств. Начались массовые самоубийства. Молодые ребята не знали, что делать со своей жизнью, куда себя деть.

10:15-10:43

Казалось, все перспективы, все надежды на какое-то изменение, на какое-то движение в этой стране утрачены. И вот в этот момент мама, которая была курсисткой на Высших женских курсах, вдруг в двух или трех газетах опубликовала такое послание, открытое письмо: юноши и девушки одинокие, приходите ко мне. Каждый четверг, с пяти часов, я открываю двери своей комнаты.

10:43-11:43

Давайте будем вместе пить чай, кофе, будем разговаривать, дружить. Может, вместе нам будет легче жить, чем каждому в отдельности. Это был по нравам, по принятым тогда нормам довольно смелый и странный поступок, который не прошел незамеченным. В те годы появилась книжечка «Кружок одиноких», а недавно, читая письма Блока, я совершенно случайно натолкнулась на упоминание об этом, на слова про мужественный и сильный поступок курсистки Марии Либерсон. И мне было так странно и интересно читать – я увидела, что мама очень

рано пыталась включиться в какую-то большую жизнь. Она не жила внутри своего маленького кружка, а была открыта людям, и это мне, конечно, нравилось.

11:41-12:00

Из письма Марии Либерсон А. Блоку:

Вчерашний реферат еще лишний раз показал мне, как бездонно глубоок вопрос об одиночестве и как назрел он теперь в обществе.

Александр Александрович, может быть, роковая черта между интеллигенцией и народом так непереходима потому, что еще более резкая черта существует теперь между одним интеллигентом и другим? Может быть, интеллигенту нет дороги к народу потому, что интеллигент так бесконечно одинок?! М. б., единственный путь к душе народа – это борьба с одиночеством и разобщенностью интеллигенции? Вы вчера сами сослались на самоубийц, которые подтверждают Ваше положение, что так жить очень тяжело, почти невозможно.

А от каких бы причин человек ни уходил из жизни, – в момент самоубийства он несомненно глубоко одинок.⁴

У них с папой уже была большая любовь, как я понимаю. И тут началась Первая мировая война, папа пошел воевать, что называлось, «вольноопределяющимся», – на самом деле это была обязательная служба, его призвали. И попал в немецкий плен. Почти четыре года сидел в немецком плену, поэтому потом очень хорошо говорил по-немецки. У меня есть открытки, которые он писал из плена.

12:00-12:40

А мама во время войны организовала детский сад для еврейских детей, чьи отцы были мобилизованы. Первый еврейский детский сад, «пятидневку», то есть там дети жили, спали, их разбирали только на выходной день. В дневниках она с необычайной любовью пишет об этих мальчишках и девочках, о том, как трудно их было заполучить, как матери, нищие, голодные, тем не менее боялись отдавать детей, как она их уговаривала, и описывает историю сада день за днем, о каждом ребенке что-то пишет. Это трогательно, я почти не могла читать без слез,

⁴ Благодарим за предоставление этого письма, хранящегося в РГАЛИ (ф. 55, оп. 1, ед. хр. 311), профессора Д. М. Магомедову, специалиста по жизни и творчеству А. Блока.

потому что о каких-то совершенно для меня поначалу абстрактных Мойшах и Юдифях мама писала с такой любовью: вот он сегодня в первый раз правильно сказал такое-то слово, а Юдифь в первый раз вылепила ослика.

12:40-13:00

Все это фиксировалось, все это маме казалось необычайно важным, полным содержания, и тем самым работа в детском саду (она нашла себе еще двух помощниц) выглядела исключительно поэтичным занятием.

13:04-13:39

Как будто бы она из них выращивала редкостные цветы. Каждый был экземпляром сам по себе, каждого поливали особой водой в особом режиме, и вот постепенно, по мере того как я читала дневник, эти дети расцветали: кто умел петь, кто умел танцевать потом, кто умел лепить или читать стихи. Совершенно забытые, задавленные, они превращались в маленькие растеньица, любовно выхоженные.

13:39-14:12

И конечно, я была этим пленена. Я увидела, когда стала читать дневник, маму в другом свете. Не в бытовом – не ту маму, которая спрашивает, когда я приду домой, завязала ли я шарф или съела ли я котлету... Вообще мама каждодневно хозяйничала плохо, мама умела только праздники устраивать. Вот накрыть на стол для праздника, что-то приготовить необычайное, написать обязательно меню в стихах – это сколько угодно. Будни ее не интересовали.

14:12-14:53

Она была человеком какой-то... праздничной жизни. Папа вернулся из плена, как и все, к концу войны, в девятнадцатом году. Видимо, тут они окончательно соединили свои жизни. И так как папа успел вступить в какую-то еврейскую рабочую партию, не Бунд, а другую, которая в семнадцатом году, когда коммунисты пришли к власти, слилась с компартией, то он оказался членом партии большевиков. И получил сразу первое назначение – заведующим горно в город Смоленск.

14:53-15:10

Куда папа с мамой и переехали, там им дали комнату – келью в Смоленском монастыре, превращенном в общежитие для командированных, – где шестнадцатого июня тысяча девятьсот двадцатого года я и родилась.

15:10-15:50

3

Так как папа был из немногих большевиков с высшим образованием и каким-то образом был знаком с Луначарским, тот, когда мне было полгода, вызвал его в Москву, и папа стал в Комиссариате народного просвещения у Луначарского одним из его замов. Так мы поселились на Сретенском бульваре в огромном доме, где было пятнадцать или двадцать комнат в квартире, двадцать хозяек на кухне и большущий камин в нашей комнате, на котором, сколько я себя помню, всегда сохли головы, слепленные из черного хлеба: головы кукол.

15:50-16:13

Весь московский период, а потом и в дальнейшем меня сопровождали куклы. Мама была страстной любительницей кукольных театров и хотела создать свой театр. Черный хлеб был совершенно несъедобный, он был мокрый и склизкий, и мама его употребляла как пластилин, как глину.

Вообще у мамы был ярко выраженный интерес к театрално-прикладному искусству. Первый кукольный театр она устроила еще в Петербурге, в детском саду. А в Москве познакомилась с замечательным кукольником и скульптором Ефимовым. У них с женой есть очень хорошая книжка, называется «Петрушка».⁵ Он был анималистом и, между прочим, выставляется до сих пор, это очень хороший был художник, но его погубил Сергей Образцов, его ученик и, в какой-то мере, даже ученик мамы, потому что мама первая к Ефимовым прибилась. А потом Образцов всех загубил, говоря так: «Или работайте у меня, на меня, – или я вас задушю». Что он очень удачно и делал. Когда мне было два года, мама возила меня в Берлин, в немецкий пансион, где мы встретились с бабушкой. Сама я почти ничего не помню, но судя по маминым письмам отцу, бабушка все время критиковала ее за то, что я не так одета, не так причесана. Вот несколько выдержек

⁵ Симонович-Ефимова Н. Записки петрушечника. М. – Л.: 1925.

из писем, которые мама писала папе из этого санатория «Беркенверден» в сентябре 1922 года:

С мамой отношения все еще продолжают быть довольно прохладные, как-то у нас с ней совсем разный подход ко всем вещам. К Лилит она тоже совсем не умеет подойти. Вот образец ее педагогических приемов. «Люся, – это имя ей больше импонирует, – Люся, хочешь шоколад?» – «Дай кахалат!» – радуется Лилит. «Тебе нельзя, у меня больше нет, а вот мы купим завтра». – «Дай кахалат!» – кричит Лилит. «Зачем же ты ей предлагаешь, если нет?» – удивляюсь я. «А что такое, нельзя спросить? Она должна быть воспитанным ребенком и понимать, что значит слово „нельзя“». И длится лекция на два часа о невоспитанности Лилит. Кроме того, Лилит не имеет права не только кричать, что является потребностью таких маленьких зверьков, даже не имеет права громко смеяться, – ее сейчас же одергивают: «Тише, не шуми, замолчи, ты мешаешь другим». Она должна ходить как по струнке и быть благовоспитанной девицей. Несмотря на мои протесты, Дебора Соломоновна ведет с Лилит беседы на теологические темы. Сегодня Лилит мне говорит: «Ну, мамочка, ничего, Бог с тобой». Я хотела узнать, как она понимает слово «Бог», и спросила ее: «Что это „Бог“, я не понимаю». – «„Бог“, – это... я понимаю, но не могу сказать, – ответила Лиля. – Подожди немного. – Она минуту задумалась. – Бог – это такое имя, его никто не видит, это – только имя, чтобы молиться». Эти слова я записала дословно. О тебе Лилит спрашивает каждый день: «Где мой папочка?» – это первый вопрос, когда она утром открывает глазки. «Дать тебе шоколадку, что ли?» – спросила я ее. «Дай мне папочку», – она ответила. Такая долгая память удивительна для маленькой, для такого маленького ребенка.

И еще пустячок:

Дорогой друг Зямочка. Сегодня ровно два месяца, как мы уехали из Москвы, и мне кажется, что это было давным-давно. Теперь осень, и мне немного грустно, как всегда бывает осенью, но мысль, что скоро я увижу милого, заставляет радостно биться мое сердце. У меня есть для него много нежных слов и нежных поцелуев, и, странно, я должна признаться, что

отношусь к нему не как к своему мужу, которого знаю уже целую вечность, а как к милому, в которого я влюблена. Но это я сообщаю только по секрету, ведь неловко объясняться в любви к человеку, у которого такая большая дочь, – два года и четыре месяца, без шести дней. Большая красавица дочь тоже влюблена в своего папу и каждый день меня спрашивает: «А когда мы поедем к папе Ляме?»»

В конце двадцать четвертого года мы с мамой ездили к бабушке в Палестину. На пароходе из Одессы. Помню только два смешных эпизода, больше ничего не помню. Египет славится какого-то необычайного качества и красоты глазированными фруктами. И мама купила там в подарок две колоссальные коробки этих глазированных фруктов. Когда мы приехали, то оказалось, что внутри пусто. Термиты – огромные муравьи – за оставшиеся сутки, пока мы от Египта плыли до Яффы, слопали эти фрукты до последней крошки. Это первое, что осталось у меня в памяти, а второе – я помню, что когда мы приехали в Яффу, где происходила разгрузка, то не было почему-то трапа. И хватали багаж, а потом пассажиров и кидали их вниз – там большие такие лодки подходили к кораблю, не было хорошего причала. И вот схватили не только меня, но и маму и кинули, а в лодке стоял араб, который ловил. Вот это я очень хорошо помню. Дедушка к тому времени уже умер, и бабушка жила со своей сестрой тетей Анткой в маленькой, как считалось, но для меня большой, шестикомнатной вилле, которая называлась «Вилла Лили». В честь внучки. Там было шесть пальм банановых и двенадцать апельсиновых деревьев – сад. Дедушка, когда приехал в Палестину, заработал деньги тем, что мгновенно придумал способ очистки морской воды от соли. Построил сначала маленькую лабораторию, а потом фабричку. И на заработанные деньги они купили этот домик и там жили. Была весна. Помню очень интенсивный запах апельсинно-мандариновой, лимонной цедры – оказывается, так пахнет, когда цветут деревья. Это очень красиво, я помню. И помню деревянные тротуары. В то время Тель-Авив был еще полуболотным местом, и, чтобы осушить его, всюду насаждали эвкалипты, а между ними делали такие мостки – типа тротуаров получалось. А эвкалипты высасывают с нездешней силой воду... Больше ничего не помню об этой поездке, даже не помню, как мы возвращались, пароходом или нет, – не помню, какой-то пробел.

16:19-16:46

Когда мне было года три или четыре, папа купил мне козочку. Мы пошли с ним вместе на рынок за капустой, был такой большой рынок на площади Белорусского вокзала, и я увидела белую козочку и обмерла. И стала умолять, говорила, что не хочу с ней расставаться. Я ее обняла, очень хорошо помню, как обхватила ее ручками, и папа не мог устоять. И вот мы явились к маме с живой белой козочкой.

16:46-17:13

Её на первую ночь поместили под папин письменный стол, и я требовала спать с ней рядом, обнявшись, под этим же письменным столом. В общем, она два или три дня, к ужасу соседей, бродила по комнатам – а это были большие роскошные квартиры, очевидно, каких-то богачей дореволюционных, которые превратили в ужасные коммуналки для сотрудников Наркомпроса.

17:13-17:37

И вот, значит, пятнадцать-двадцать комнат, при этом одна ванная, одна уборная, одна кухня – и тут еще козочка появилась для оживления ситуации. А на четвертую ночь она начала глотать книги. Помню себя рыдающей, когда мама с папой отвезли ее в какой-то детский сад. Вот это четкое мое собственное воспоминание.

17:37-18:21

Еще я помню, странным образом, как папа утром, когда брился, пел и мама ему говорила: перестань петь – нельзя сосредоточиться. А мама работала тогда в каких-то дошкольных учреждениях и писала по утрам отчеты. А папа ей отвечал – странно, почему такие вещи запоминаются, – он говорил: я не буду петь, а ты когда-нибудь будешь думать: как жалко, что он больше не поет, как хорошо бы, чтобы он запел. Вот это я помню, вот эту фразу я помню: «как хорошо бы, если бы он запел».

18:21-18:42

И еще помню, как мы катались на Сретенском бульваре на санках, заснеженную Москву помню, потому что потом я уже снега не видела, в Берлине снега не было.

18:42-19:20

4

В двадцать пятом году был брошен клич, что нужно начать торговать с Западом, покупать машины и заниматься индустриализацией страны. Многих членов партии с высшим образованием стали посылать на работу за границу. И папа как дипломированный инженер, свободно говорящий по-немецки, должен был покинуть свой пост в Комиссариате народного просвещения и поехать в Берлин – заместителем Крестинского, который был тогда полпредом, а потом замминистра иностранных дел. В тридцать седьмом году Крестинского арестовали и расстреляли. А жена его, главврач Филатовской больницы, много лет провела в лагерях. Дочь Крестинского, потом тоже арестованная, училась со мной вместе в русской школе, организованной при посольстве. Моя мама была назначена директором и вела класс, а кроме того, занималась с ребятами рисованием и организовала кукольный театр. От этого первого учебного года у меня осталось одно яркое воспоминание. Как-то раз к нам приехал Горький. Он эмигрировал из России еще в двадцать первом году и жил в Сорренто. Очень высокий, сутулый, голубоглазый, с нависшими косматыми бровями. Мы по очереди прочитали ему по одному из его стихотворений. Горький каждого поцеловал в лоб и от умиления, как с ним это бывало, расплакался.

19:20-19:27

Германия в моей памяти слилась в какой-то один большой детский день. Это было детство. Я играла в куклы, мечтала иметь коляску для кукол, которую папа принципиально не хотел покупать: козочку купил, а коляска для кукол, он считал, – это недостойно советской маленькой девочки, слишком буржуазно. Но я мечтала, это была неосуществленная моя мечта. Дважды приезжала бабушка. Водила меня в кафе и покупала особенные конфеты – ананасы в шоколаде, которых почему-то больше никто мне не покупал.

20:34-21:04

За время нашей жизни в Германии я превратилась в немецкую девочку. Потому что я ходила в посольскую школу только первый год, а потом пошла в нормальную немецкую гимназию, научилась писать готическими буквами, бойко читала детские, готическими буквами напечатанные книжки. Готическое письмо совсем

особенное, и я думала, что с тех пор забыла его. Но как-то недавно попалась на глаза книжка – нет, читаю. Вели альбомы, писали туда друг другу дурацкие стишки. У меня хранится этот альбом. Вот, например, запись по-немецки: «Если ты думаешь, что я тебя не люблю и с тобой только шучу, то зажги фонарик и посвети мне в сердце». Или: «Если когда-нибудь через много-много лет перечитаешь этот альбом, то вспомни, какие мы были маленькие и веселые и как мы легко ходили в школу». Вот такие стишки.

21:04-21:36

Сидеть надо было положив руки на парту – строгая немецкая гимназия. Женская – мальчики и девочки тогда учились отдельно. Ну, были перемены, были глупые девчачьи игры... Охотно ходила. Никаких негативных эмоций это не вызывало. Как-то все ходили. Вообще, в тот момент мне хотелось быть как все, жить как все, сливаться. Впрочем, это желание потом тоже было, я расскажу.

21:36-22:43

Но тогда это легко получалось. Каждое лето мы ездили куда-нибудь. В Зальцбург два раза, в Швейцарию, в Париж – первый раз я в Париже была в семь лет. Помню, как из Парижа папа почему-то поехал в Ниццу, а мы с мамой – в Биарриц, на южный берег, и мама на почте написала ему стишок:

Из Москвы до Биаррица
Прилетела Лиля птицей
И, увидев Биарриц,
От восторга пала ниц.
Не сравнить хвоста синицы
С оперением жар-птицы,
Так бледнеет ваша Ницца
Пред красою Биаррица.
Мой совет: пора решиться
С Ниццей вам скорей проститься,
Взяв билет до Биаррица.
Ваша Лиля-баловница.

22:43-23:16

Как сказать, какая была мама? Мама была полна шуток, игры. В ней очень сильное было игровое начало. Скажем, из противной снятой комнаты где-нибудь в гостинице или где угодно мама в мгновение ока делала что-то индивидуальное: тут накинёт свой шелковый платок, там что-то переставит, передвинет, купит какую-то вазочку с цветами, и сразу все оживало. У нее был дар интерьера, желание видеть вокруг себя красивые вещи – и шутить.

23:16-23:45

Мама с детства очень легко рифмовала и писала всякие шуточные стихи. Ну вот эпиграфию такую, скажем, написала:

Умру, стихов останется тетрадка.

Заглянешь в них когда-нибудь украдкой
и скажешь: «Все же был родной котяга
(я маму почему-то звала кошкой, котягой)
слегка – поэт, в душе – большой бродяга,
лирически мяукал он и прочее
и вместо точек ставил многоточие.

Кошачей всей душой любил стихи и шпроты,
не выносил избитые остроты,
охотно кушал взбитые он сливки
и мог пригубить капельку наливки.
Но больше опьянялся он мечтами
и не общался с прочими котами».

23:45-25:59

Вот в таком духе. Это писалось, не отрывая пера от бумаги. И потом помню, как мы пошли на вокзал и приехал папа к нам в Биарриц, какая это была радость. Море, скалы, прекрасная беззаботная радостная жизнь. Это была жизнь как у всех. Все куда-то уезжали летом, все потом рассказывали друг другу, где они были... И этому наступил конец. Всегда мы ездили на каникулы или в Швейцарию, или во Францию. Куда-нибудь. А тут папа решил в свой отпуск поехать в Россию, посмотреть, как работают машины, которые он покупал. Мама его уговаривала не

ехать. Она как-то боялась. Мама вообще боялась советской России, и в дальнейшем это скажется на нашей судьбе. Раздался телефонный звонок, и какой-то человек попросил свидания с папой. Папа хотел узнать, кто это, человек ответил: «Я должен остаться для вас инкогнито». Папа отказался с ним встречаться. Через два дня он снова позвонил и сказал, что «речь идет о благополучии и жизни вашей семьи». Ну, папа с ним встретился в кафе. И тот человек, русский, папе не знакомый, не назвавшись, сказал: «Вы не должны ехать в Россию, вас оттуда назад не выпустят».

Trasposizione letteraria: analisi delle differenze tra libro e serie televisiva

Di solito, quando una serie TV o un film vengono ideati e prodotti a partire da un libro, si parla di “trasposizione cinematografica”. Nel caso di *Podstročnik*, è successo il contrario: le riprese della serie TV sono iniziate nel 1997 e terminate soltanto nel 2009, anno in cui il canale televisivo russo “Rossija” ha finalmente deciso di mandare in onda i 15 episodi che raccontano la straordinaria vita della traduttrice Lilianna Lungina. Solo in seguito, nel 2011, è uscita la prima edizione del libro, scritto sulla falsa riga della serie TV e pubblicato dalla casa editrice “Corpus”. Nel 2016, è stata poi pubblicata una seconda edizione, in cui sono stati emendati alcuni errori, presenti nel racconto e legati a vuoti di memoria o a lapsus. È importante tenere in considerazione che questi errori sono stati fatti notare proprio dai lettori, a prova di quanto si fossero appassionati alla storia. Il regista sottolinea, inoltre, che, dalla data della prima pubblicazione, il libro viene ristampato ogni anno.

Podstročnik, quindi, si può annoverare tra i pochi esempi di “trasposizione letteraria”.

Partendo dall’analisi della serie TV, Dorman racconta che per dieci anni non era riuscito a concludere le riprese del film a causa della mancanza della strumentazione tecnologica indispensabile per riprendere i diversi luoghi citati nel racconto da Lungina e includerli nella serie.

Nel 2009, a prodotto finito, il regista ha dovuto aspettare un ulteriore anno prima di vedere la serie in televisione: nessuno, infatti, sembrava avere “bisogno di sentire questa nonna con la sua ‘r’ moscia”⁶. Successivamente, quasi per caso, i dvd del film che Dorman aveva regalato a Varja Gornostaeva, direttrice della casa editrice “Corpus”, sono finiti in mano a importanti dirigenti televisivi che, sorpresi dalla forza del racconto della traduttrice, hanno finalmente deciso di mandarlo in onda.

Proprio durante il decennio trascorso, Dorman ha iniziato la stesura del libro: conosceva il racconto di Lungina praticamente a memoria e, aiutato dalla trascrizione degli episodi della serie TV, è riuscito a creare quello che sarebbe diventato un long-seller del genere autobiografico russo.

⁶ Intervista rilasciata privatamente a Sara Menardi e Sveva Zafferri, il 2 gennaio 2020 a Mosca. L’intervista è stata integralmente inserita nella tesi triennale: S. Zafferri, *Podstročnik*: trascrizione e traduzione dal capolavoro di Oleg Dorman (5° puntata). Con un’intervista al regista e commento (parte 1), discussa il 14 luglio 2020.

La stesura del libro è stata fatta principalmente da Dorman con l'aiuto della redattrice Irina Kuznecova che leggeva il testo e verificava i fatti narrati.

Pur trattandosi di un'eccezione alla regola, la trasposizione letteraria della serie TV *Podstročnik* ha riscosso grande successo presso il pubblico, che ha potuto così approfondire non solo la storia della vita di una celebrata traduttrice, ma anche la storia di un Paese, la Russia, raccontata dal punto di vista di una donna ebrea che ha vissuto in prima persona tutti i cambiamenti in corso di buona parte del XX secolo.

Come sottolinea Dorman, il cinema e la letteratura sono due strumenti di narrazione assolutamente diversi, con regole particolari, alle volte (a suo parere) anche "enigmatiche": sarebbe stato impossibile includere interamente tutte le riprese nella serie TV e conservare, nel testo scritto, ogni parola pronunciata da Lungina nel racconto orale.

Sapendo, tuttavia, già al momento del montaggio, che sarebbe stato pubblicato successivamente il libro, Dorman ha potuto escludere dal film alcuni racconti che avrebbero reso la narrazione orale troppo lenta. Questi racconti sarebbero stati inclusi e ampliati nel testo scritto, così che gli spettatori della serie, leggendo il libro, potessero ottenere una visione e un'esperienza completa del progetto di *Podstročnik*.

Tenendo in considerazione queste premesse, si può dedurre che vi siano effettivamente differenze significative tanto dal punto di vista narrativo, linguistico e comunicativo, quanto dal punto di vista dell'esperienza vissuta dallo spettatore e/o dal lettore.

Ai fini della presente analisi, si è deciso di prendere a campione la prima puntata della serie TV e confrontarla con le pagine del libro corrispondenti alla parte di storia narrata nel primo episodio. Successivamente, si è verificato se le osservazioni elaborate riguardo alle differenze tra film e libro per la prima parte del racconto potessero essere estese anche alle restanti puntate e alle restanti pagine del libro.

Dal punto di vista procedurale, è stata inizialmente eseguita la trascrizione della prima puntata della serie TV, poi confrontata con la parte corrispondente del libro, ovvero, fino al capitolo 5, evidenziando nella trascrizione le parti omesse o manipolate nel libro. Allo stesso modo, sono state sottolineate nel testo del libro le parti mancanti nel racconto orale. Queste parti costituiscono il testo di partenza di un'appendice di traduzioni inclusa nel progetto di tesi.

Innanzitutto, il primo episodio della serie TV si apre con alcuni frammenti dei discorsi tenuti durante il funerale di Lungina da conoscenti o amici. Vengono anche mostrate alcune immagini e brevi video. I discorsi sono tenuti in diverse lingue: francese, tedesco

e, ovviamente, russo, a prova dell'ambiente multiculturale in cui aveva vissuto e lavorato Lungina.

Questi elementi audiovisivi evidenziano, insieme ad altri che saranno analizzati in seguito, quali elementi comunicativi contribuiscono all'efficacia della serie TV che il lettore del libro non può sperimentare.

Ad esempio, nel racconto orale di Lungina, vengono spesso incluse fotografie, immagini o brevi video che mostrano ciò che la traduttrice racconta a parole. In generale, quasi tutte le fotografie mostrate durante la prima puntata della serie TV sono incluse nel libro, ma non vi è un'associazione diretta tra i volti ritratti nelle fotografie e le parole del racconto di Lungina: il lettore deve, infatti, "fare avanti e indietro" tra le pagine, sospendendo la lettura per osservare le immagini.

Dorman mostra di essere perfettamente cosciente di questa discrepanza tra serie TV e libro, quindi, per far fronte a questo problema, nelle descrizioni di ogni immagine vengono riformulati i pensieri che, nei vari capitoli, descrivono queste fotografie.

Intorno al minuto 3:20 della prima puntata, Lungina inizia a ricordare il padre e descrive una fotografia che la ritrae seduta sulle sue ginocchia: proprio in quel momento, lo spettatore vede comparire sullo schermo l'immagine descritta e questo gli permette di associare, sin dai primi istanti, un volto alla figura del padre. La stessa istantanea è inclusa anche nel libro, all'interno di una delle due sezioni di fotografie: tuttavia, queste sezioni si trovano molte pagine più avanti rispetto a questo episodio (siamo ancora a pagina 9 del romanzo) e questo contribuisce a rendere diversa l'esperienza del lettore rispetto a quella dello spettatore.

Per quanto riguarda gli altri elementi visivi, bisogna considerare come nella serie TV siano presenti spezzoni di video che mostrano i vari luoghi in cui Lungina ha vissuto e che ha visitato durante la sua vita: nel libro, invece, sono incluse per lo più fotografie di persone e, nella maggior parte dei casi, non vi sono immagini tratte dai video che compaiono nella serie TV.

Proseguendo l'analisi dal punto di vista narrativo, è necessario soffermarsi sulle differenze di contenuto che si riscontrano attraverso il confronto della serie TV con il libro. A questo proposito, Dorman afferma che le differenze più significative si devono al fatto che alcune parti siano state escluse dalla serie TV al momento del montaggio e altre aggiunte durante la stesura del libro.

In generale, prendendo in considerazione la prima puntata e le corrispondenti pagine del libro, è stato notato che le parti non incluse nella serie TV, ma presenti nel testo scritto,

possono considerarsi “approfondimenti” di temi dal carattere autobiografico o di pensieri e considerazioni personali che vengono brevemente accennati da Lungina durante la puntata.

Il libro sviluppa in modo più ampio i racconti sulla famiglia e, in particolar modo, quelli sulla madre e sulla sua passione per il teatro di marionette, la poesia e la letteratura. Nel testo scritto, infatti, vengono incluse integralmente la lettera che la madre di Lungina ha scritto al poeta e drammaturgo Aleksandr Blok, citata solamente nella serie, altre due lettere indirizzate alla nonna e al padre di Lungina e una poesia in rima che la madre ha dedicato alla figlia. La poesia è l’unico di questi elementi a essere incluso anche nella serie TV; tuttavia, viene recitata a memoria da Lungina solamente in modo parziale.

Le differenze osservate a livello di contenuti includono anche la correzione di un’informazione presente nel racconto orale. Probabilmente, questo “errore” è dovuto a un lapsus o a un vuoto di memoria: dal momento che il libro è uscito alcuni anni dopo la serie TV, Dorman e i suoi collaboratori hanno avuto il tempo di controllare e correggere eventuali errori ed è per questo che nell’esempio riportato qui di seguito si ha, nel libro, una traduzione dall’ebraico antico diversa per il soprannome di Lungina rispetto a quella presente nella serie TV:

TP (testo orale): А когда я играла в мамином кукольном театре, меня звали Лили Имали. Имали – это мамин псевдоним, древнееврейское слово, которое значит по-древнееврейски «мама лили».

TA (testo scritto): Quando invece recitavo nel teatro delle marionette di mamma, mi chiamavo Lili Imali. “Imali” era lo pseudonimo della mamma, una parola ebraica, che in ebraico antico significa “Mamma Lili”.

TP (testo scritto): А когда я играла в мамином кукольном театре, меня звали Лили Имали. Имали – это мамин псевдоним, древнееврейское слово, которое значит «МОЯ МАМА».

TA (testo scritto): Quando invece recitavo nel teatro delle marionette di mamma, mi chiamavo Lili Imali. Imali era lo pseudonimo di mamma, una parola in ebraico antico, che significa “la mia mamma”.

Proseguendo l’analisi, è necessario prendere in considerazione il contributo che la mimica facciale di Lungina e la prosodia danno al racconto orale.

La mimica facciale rappresenta un elemento imprescindibile per la resa e l'efficacia del racconto: le espressioni del viso aiutano lo spettatore ad acquisire un'idea più completa della personalità della protagonista, dei suoi pensieri e delle emozioni che associa a ogni parte del racconto.

Ad esempio, intorno al minuto 7:50, parlando del nonno e della sua passione per i giocattoli meccanici, Lungina si mette a ridere, ricordandolo affettuosamente. Al minuto 16:19, invece, viene raccontato un aneddoto che coinvolge il padre: Lungina ricorda una volta in cui, insieme al papà, era andata al mercato di piazza Belorusskaja, a Mosca, per comprare un cavolo. Arrivata al mercato, aveva visto una capretta bianca e aveva convinto il padre a comprargliela. Ricordando quel momento, Lungina scoppia a ridere molteplici volte e tiene gli occhi puntati in alto come se questo facilitasse il ricordo e la narrazione.

La stessa cosa succede anche verso la fine della puntata, quando Lungina parla della mamma e della grande ammirazione che provava nei suoi confronti: lo spettatore può comprendere dalla mimica facciale e dagli occhi lucidi di Lungina che ricordare la mamma suscita in lei emozioni molto forti. La protagonista, infatti, continua a distogliere lo sguardo dalla telecamera, guardando prima in basso, poi in alto e, alle volte, chiudendo gli occhi, come se, parlare della mamma risvegliasse in lei ricordi legati all'infanzia e la riportasse indietro nel tempo fino ai momenti che sta descrivendo.

In generale, lo spettatore, guardando la serie TV, può intuire, grazie alla mimica facciale, alle espressioni e ai movimenti del corpo di Lungina, quanto il racconto sia autentico e sincero, e viene portato a immedesimarsi con le emozioni che la protagonista trasmette al pubblico attraverso le sue parole.

Questo insieme di elementi è assente nel testo scritto, il quale risulta probabilmente meno efficace sotto questo punto di vista.

Per quanto riguarda l'autenticità del racconto, inoltre, è stato notato che, per l'intera durata della serie TV, sono rare le volte in cui Lungina guarda in camera: per la maggior parte del tempo, il suo sguardo è rivolto alla sua sinistra e va al di là delle telecamere, quasi come ignorasse di essere ripresa. Probabilmente, il suo sguardo è rivolto a Dorman e ai suoi collaboratori: il regista, infatti, ricorda che Lungina, inizialmente, aveva preparato un racconto coerente e "costruito", tale da essere quasi recitato durante le riprese. Tuttavia, non era questo che Dorman voleva. Il racconto dell'intera vita di Lungina doveva essere spontaneo e senza filtri: non vi era, infatti, nessun programma da seguire durante le riprese della serie TV.

Per aiutare Lungina a far emergere, durante il suo racconto, anche i dettagli più sottili, spesso Dorman le poneva domande legate alle sue emozioni o ai suoi sensi, come ad esempio: “Che odore sentivi?”. Un'altra domanda ricorrente era: “Di cosa viveva la mente?”⁷.

Allo stesso tempo, durante le riprese, i cameramen erano così affascinati dai racconti di Lungina che spesso le ponevano loro stessi delle domande, facendo sì che sempre più dettagli e particolari venissero aggiunti alla storia. Gli operatori stavano ascoltando una storia così autentica che non potevano non esserne incuriositi.⁸ Ed è così che si spiega lo sguardo di Lungina rivolto al di là delle telecamere: questo contribuisce a far sentire lo spettatore ancora più partecipe e coinvolto nel racconto, come se fosse seduto dietro alle telecamere insieme a Dorman e ai suoi collaboratori e stesse assistendo di persona al racconto di Lungina.

Si può così concludere che il livello di coinvolgimento del lettore e dello spettatore è probabilmente diverso.

È importante soffermarsi anche sulla prosodia del racconto, un altro elemento fondamentale per la serie TV che non è presente nel testo scritto.

La prosodia può essere definita come la parte della linguistica che si occupa dello studio del ritmo, dell'accentazione e dell'intonazione del linguaggio parlato.⁹ La bipartizione generale distingue tra prosodia linguistica ed emotiva: la prima è utile ad analizzare le informazioni prosodiche a livello lessicale e frasale, mentre la seconda identifica la valenza emotiva che emerge da una frase, svelando stati d'animo di diverso grado e genere e legandosi alla pragmatica della lingua.¹⁰

Nel caso di *Podstročnik*, la prosodia emotiva permette di capire, grazie all'intonazione e alle pause con cui Lungina pronuncia alcune frasi, quando la protagonista sta scherzando, ricordando momenti che suscitano in lei forti emozioni o quando per

⁷ Intervista rilasciata privatamente a Sara Menardi e Sveva Zafferri, il 2 gennaio 2020 a Mosca. L'intervista è stata integralmente inserita nella tesi triennale: S. Zafferri, *Podstročnik*: trascrizione e traduzione dal capolavoro di Oleg Dorman (5° puntata). Con un'intervista al regista e commento (parte 1), discussa il 14 luglio 2020.

⁸ Dall'intervista *Režisser Oleg Dorman: dlja menja čuda, čto na ekrane uvidjam Liliannu Lunginu* ad Oleg Dorman, regista di *Podstročnik*, di R. Berčenko (2010)

⁹ Vocabolario Treccani, *Prosodia*, in: https://www.treccani.it/enciclopedia/prosodia_%28Dizionario-di-Medicina%29/#:~:text=Parte%20della%20linguistica%20che%20studia,e%20le%20frasi%2C%20per%20es.

¹⁰ F.P. Turco (2014), *Lingue opache e lingue trasparenti: il ruolo della prosodia nell'apprendimento di una L2*, Università degli studi di Palermo, pp. 38-39, Palermo.

raccontare determinati episodi ha bisogno di qualche istante per mettere in ordine i ricordi.

Allo stesso modo, anche la prosodia linguistica, nella serie TV, ha grande importanza: al minuto 21:36 e al minuto 23:16, Lungina, parlando della madre, ricorda il suo spirito “giocosso” e l’abitudine di scrivere brevi poesie. In questi due momenti, lo spettatore ascolta Lungina recitare a memoria due poesie in rima che la madre aveva scritto al marito e alla figlia. Il ritmo che viene dato ai versi, attraverso il rispetto degli accenti e della divisione in sillabe, rispecchia una componente orale che non è presente nel testo scritto: il lettore può avere un’esperienza simile allo spettatore unicamente attraverso la lettura “ad alta voce”.

In generale, nessun elemento prosodico è presente nel testo scritto e questo rappresenta un altro punto di divergenza tra serie TV e libro.

Tenendo in considerazione il ritmo della narrazione, è possibile introdurre uno dei primi aspetti del racconto scritto in cui si notano delle modifiche quando si confronta il libro con la serie TV, ovvero, la punteggiatura.

In russo, la punteggiatura ha valore grammaticale e segue regole precise e rigide. Di conseguenza, nella trascrizione del racconto orale, con l’aggiunta della punteggiatura, spesso alcuni periodi molto lunghi sono stati spezzati da punti fermi. In generale, l’aggiunta di punteggiatura ha normalizzato e standardizzato, nel testo scritto, il flusso del racconto orale.

Molti sono gli esempi in cui, durante il racconto, Lungina, nella serie TV, non fa alcuna pausa tra un periodo e l’altro: ciononostante, nel testo scritto, troviamo il racconto suddiviso in modo diverso, grazie a virgole e punti fermi. Ad esempio:

TP (testo scritto): Я покажу, как в моей, а потом в нашей с Симой жизни многие беды оборачивались невероятным, удивительным счастьем, богатством, – я буду стараться подчеркивать это, чтобы сказать, что не надо отчаиваться. Потому что я знаю, сейчас очень много отчаяния живет в душах людей. Так вот, надо верить, надеяться, и постепенно многое может оказаться с другим знаком.

TA (testo scritto): Mostrerò come nella mia vita e poi nella nostra, mia e di Sima, molte disgrazie si sono trasformate in un’incredibile, sorprendente felicità, ricchezza: cercherò di sottolineare questo per dire che non bisogna disperare. Perché so che al giorno d’oggi molta disperazione vive nel cuore delle persone. Quindi ecco, bisogna avere fiducia, speranza e a poco a poco molte cose possono rivelarsi il contrario di quello che sembra.

Qui, il discorso è stato suddiviso in tre periodi separati da tre punti fermi, in modo da rendere il racconto organizzato e corretto dal punto di vista grammaticale e della punteggiatura. Tuttavia, se si ascolta il racconto orale di Lungina, tenendo sottomano il testo scritto, si nota che in corrispondenza dei punti fermi, Lungina non fa nessuna pausa, il suo discorso non si interrompe.

Modifiche di questo tipo al testo scritto contribuiscono a renderlo standard e naturale per un lettore russo, che potrebbe altrimenti essere confuso dalla lettura di un unico periodo lungo cinque righe e potrebbe perdere “il filo del discorso”.

Un'altra considerazione riguardo all'uso della punteggiatura nel testo scritto si lega alla costruzione del discorso diretto. Nel racconto orale, quando Lungina pronuncia testualmente alcuni frammenti di discorsi, non vi sono chiari indicatori che individuino l'inizio e la fine del discorso riportato. Nel libro, al contrario, viene aggiunta la punteggiatura usata di norma per segnalare il discorso diretto (ovvero i due punti e le virgolette), insieme a un verbo dichiarativo. Tuttavia, bisogna considerare che nel TP del testo orale riportato qui sotto, si è comunque aggiunta la punteggiatura per segnalare il discorso diretto in modo da rendere la trascrizione comprensibile. Ad esempio:

TP (testo orale): Еще я помню, странным образом, как папа утром, когда брился, пел и мама ему: почему ты всё время... перестань петь – нельзя сосредоточиться. (...)

А папа ей отвечал – вот это странно, почему такие вещи запоминаются: я не буду петь, а ты когда-нибудь будешь думать: как жалко, что он больше не поет, как хорошо бы, чтобы он запел. Вот это я помню, вот эту фразу я помню: «как хорошо бы, если бы он запел».

ТА (testo orale): Ricordo anche, stranamente, che papà al mattino, mentre si faceva la barba, cantava e la mamma: “Perché ogni volta... smettila di cantare, è impossibile concentrarsi”. (...)

E papà – ecco, è strano che si ricordino queste cose – le rispondeva: “Non canterò, ma tu un giorno penserai: ‘che peccato che non canti più, come sarebbe bello se cantasse’”. Ecco questo lo ricordo, ecco ricordo questa frase: “Come sarebbe bello, se cantasse”.

TP (testo scritto): Еще я помню, странным образом, как папа утром, когда брился, пел и мама ему говорила: перестань петь – нельзя сосредоточиться. (...) А папа ей отвечал – странно, почему такие вещи запоминаются, – он говорил: я не буду петь,

а ты когда-нибудь будешь думать: как жалко, что он больше не поет, как хорошо бы, чтобы он запел. Вот это я помню, вот эту фразу я помню: «как хорошо бы, если бы он запел».

TA (testo scritto): Ricordo anche, stranamente, che papà al mattino, mentre si faceva la barba, cantava e la mamma gli diceva: “Smettila di cantare, è impossibile concentrarsi”. (...)

E papà – è strano che si ricordino queste cose – le rispondeva dicendo: “Non canterò, ma tu un giorno penserai: ‘che peccato che non canti più, come sarebbe bello se cantasse’”. Ecco questo lo ricordo, ecco ricordo questa frase: “Come sarebbe bello, se cantasse”.

In generale, sono molti gli elementi che sono stati modificati e/o eliminati, nel testo scritto, al fine di rendere il racconto più standard e formale dal punto di vista del registro linguistico e della lingua usata.

I cambiamenti che sono stati osservati sono dovuti principalmente alle molteplici differenze tra lingua parlata e lingua scritta, legate alle diverse modalità di esecuzione. La lingua scritta, infatti, risulterà sempre più “regolare” rispetto alla lingua orale e, di norma, presenta un lessico più ricercato, con strumenti di coesione ordinati e strutturati. Al contrario, nel parlato, la coesione è spesso garantita dalla ripetizione del tema, dall’uso di forme intercalari come “insomma” e “dunque” e di diverse interiezioni, che possono essere usate deliberatamente e garantiscono una sorta di continuità al discorso.

I cambiamenti più importanti, nel passaggio da testo orale a testo scritto, riguardano proprio l’eliminazione di interiezioni, ripetizioni e false partenze, elementi con una forte componente espressiva che contribuiscono a rendere la narrazione volutamente più spontanea.

Nella lingua russa, come nella serie TV, gli intercalari più comunemente usati sono: *eto* (questo), *kak by* (come se), *nu* (beh), *vot* (ecco), *značit* (cioè, ovvero), *kak-to* (in un qualche modo). È anche opportuno evidenziare che, nella serie TV, Lungina fa frequente ricorso a locuzioni e sintagmi come: *tak skazat’* (come dire), *možet byt’* (può essere, forse), *tem ne menea* (tuttavia), *vsë-taki* (comunque), *tem samym* (per l’appunto).

Nel testo scritto, la maggior parte degli intercalari, delle interiezioni e delle false partenze è stata omessa, in modo da rendere la lingua e il registro più formali. Di seguito, alcuni esempi:

TP (testo orale): Он единственный получил высшее образование и как-то там бабушки и дедушки там совершенно не фигурировали.

TA (testo orale): È stato l'unico a ricevere un'istruzione universitaria e, in qualche modo, là i nonni, nella mia vita, non c'erano affatto.

TP (testo scritto): Он единственный получил высшее образование. Дедушки и бабушки там совершенно не фигурировали.

TA (testo scritto): È stato l'unico a ricevere un'istruzione universitaria. I nonni nella mia vita non c'erano affatto.

TP (testo orale): То есть, тем самым, иначе говоря, мой опыт, то, что я переживала, те ситуации, в которые я попадала, тот выбор, который я делала, те отношения, в которые я вступала с людьми (...)

TA (testo orale): Ovvero, piuttosto, in altre parole, la mia esperienza, quello che affrontavo, le situazioni in cui mi ritrovavo, le scelte che facevo, i legami che instauravo con le persone...

TP (testo scritto): Иначе говоря, мой опыт, то, что я переживала, те ситуации, в которые я попадала, тот выбор, который я делала, те отношения, в которые я вступала с людьми (...)

TA (testo scritto): In altre parole, la mia esperienza, quello che affrontavo, le situazioni in cui mi ritrovavo, le scelte che facevo, i legami che instauravo con le persone...

TP (testo orale): Я ст... поняла, что, то, что во мне заложено постепенно подвергаться изменениям, обработке, шлифовке, поворотам вне... внешнего мира (...)

TA (testo orale): Но ini... ho capito che quello che c'era dentro di me era a poco a poco esposto ai cambiamenti, all'elaborazione, alla rifinitura, alle svolte del mon... del mondo esterno (...)

TP (testo scritto): И то, что во мне было заложено, постепенно начало подвергаться изменениям, обработке, шлифовке – воздействиям внешнего мира (...)

TA (testo scritto): E quello che c'era dentro di me ha iniziato a poco a poco a essere esposto ai cambiamenti, all'elaborazione, alla rifinitura, all'influenza del mondo esterno (...)

Inoltre, soffermandosi sulla sintassi impiegata nel racconto orale, è possibile notare come questa sia complessa e ricca di incisi e come spesso la narrazione includa alcuni commenti di Lungina stessa, che esprime il suo punto di vista rispetto ai fatti narrati. In questo caso, i commenti sono stati eliminati nel testo scritto:

TP (testo orale): Когда мне было полгода так как папа был из немногих большевиков с высшим образованием и каким-то образом был уже знаком я не знаю, как с Луначарским, тот, и вот Луначарский вызвал в Москву, и он стал в комиссариате народного просвещения у Луначарского одним из его замов.

TA (testo orale): Quando avevo sei mesi, poiché papà era uno dei pochi bolscevichi con un'istruzione universitaria e, per qualche ragione, conosceva già – non so in che modo – Lunačarskij, lui, ecco, Lunačarskij l'ha convocato a Mosca e papà è diventato uno dei suoi vice nel Commissariato del popolo per l'istruzione.

TP (testo scritto): Так как папа был из немногих большевиков с высшим образованием и каким-то образом был знаком с Луначарским, тот, когда мне было полгода, вызвал его в Москву, и папа стал в Комиссариате народного просвещения у Луначарского одним из его замов.

TA (testo scritto): Poiché papà era uno dei pochi bolscevichi con un'istruzione universitaria e, per qualche ragione, conosceva già Lunačarskij, lui, quando avevo sei mesi, lo ha convocato a Mosca e papà è diventato uno dei suoi vice nel Commissariato del popolo per l'istruzione.

Un'altra categoria di elementi che è stata modificata nel testo scritto è quella dei soggetti "superflui", che vengono spesso ripetuti più volte in una stessa frase, proprio a causa della irregolarità del discorso orale: la maggior parte di questi soggetti sono, infatti, omessi nel testo scritto. Ad esempio:

TP (testo orale): Поэтому я подумала, что, рассказав свою жизнь, я рассказываю, говорю не о себе, не столько о себе...

TA (testo orale): Quindi ho pensato che, avendo raccontato la mia vita, io racconto, parlo... non di me, non tanto di me stessa...

TP (testo scritto): Поэтому я подумала, что, рассказывая свою жизнь, рассказываю не о себе, не столько о себе...

TA (testo scritto): Così ho pensato che raccontando la mia vita, racconto non di me, non tanto di me stessa...

In quest'ultimo esempio, si può anche notare che, nel passaggio da testo orale a testo scritto, sono stati modificati l'aspetto e il tempo del verbo al gerundio, in modo da rendere la narrazione più coerente dal punto di vista dei tempi verbali: *rasskazav* (avendo raccontato) è stato, infatti, trasformato in *rasskazyvaja* (raccontando). *Rasskazav* è un gerundio passato, che deriva dal verbo perfettivo *rasskazat'* (raccontare), mentre *rasskazyvaja* è il gerundio presente che si ottiene dal verbo imperfettivo della coppia *rasskazyvat'*.

Continuando l'analisi dal punto di vista sintattico, bisogna prendere in considerazione anche i molteplici casi in cui gli elementi sintattici che compongono alcune frasi, pur rimanendo invariati nel testo scritto rispetto al testo orale, sono ricollocati e hanno una struttura diversa nella frase, in modo da rendere la sintassi meno marcata e il registro più formale. Nei due esempi riportati di seguito, notiamo la diversa posizione degli aggettivi *papin* (di papà) e *nemeckij* (tedesco): entrambi gli aggettivi, nel testo scritto, hanno una posizione diversa rispetto al testo orale e sono stati ricollocati in modo da introdurre il sostantivo a cui fanno riferimento e avere quindi la struttura standard, secondo la quale l'aggettivo precede il sostantivo. Tuttavia, nel TA, sia per la traduzione del TP orale, sia per quello scritto, si è deciso di mantenere la posizione non marcata, per la lingua italiana, dei due aggettivi, collocandoli dopo il sostantivo a cui fanno riferimento ed evitando l'uso di una struttura sintattica sgrammaticata.

TP (testo orale): Ее на первую ночь поместили под письменный стол папин, и я требовала спать рядом с ней, обнявшись, под этим же письменным столом.

TA (testo orale): La prima notte l'abbiamo messa sotto la scrivania di papà e io ho preteso di dormire abbracciata a lei, sotto quella scrivania.

TP (testo scritto): Ее на первую ночь поместили под папин письменный стол, и я требовала спать с ней рядом, обнявшись, под этим же письменным столом.

TA (testo scritto): La prima notte l'abbiamo messa sotto la scrivania di papà e io ho preteso di dormire abbracciata a lei, sotto quella scrivania.

TP (testo orale): Первый год я только ходила в эту посольскую школу, а потом пошла в нормальную гимназию немецкую, научилась писать готическими буквами, бойко читала детские, готическими буквами напечатанные книжки.

TA (testo orale): Il primo anno ho frequentato solamente la scuola dell'ambasciata, poi il normale ginnasio tedesco, ho imparato a scrivere in caratteri gotici e leggevo correttamente i libri per bambini stampati in gotico.

TP (testo scritto): Потому что я ходила в посольскую школу только первый год, а потом пошла в нормальную немецкую гимназию, научилась писать готическими буквами, бойко читала детские, готическими буквами напечатанные книжки.

TA (testo scritto): Poiché ho frequentato la scuola dell'ambasciata solamente il primo anno e poi il normale ginnasio tedesco, ho imparato a scrivere in caratteri gotici e leggevo correttamente i libri per bambini stampati in gotico.

Inoltre, in quest'altro esempio riportato di seguito, si può notare, nel testo scritto, la ricollocazione del pronome personale all'accusativo *eë* (lei) in funzione di complemento oggetto, che è stato ricollocato dopo il verbo a cui fa riferimento. In questo esempio, si nota anche l'esplicitazione del soggetto del verbo *otvezti* (portare): nel testo del racconto orale abbiamo un soggetto sottinteso (loro), mentre nel testo scritto, abbiamo l'esplicitazione con *mama s papoj* (mamma e papà).

TP (testo orale): Я помню себя рыдающей, когда её отвезли в какой-то детский сад.

TA (testo orale): Ricordo che singhiozzavo quando l'hanno portata in una sorta di asilo.

TP (testo scritto): Помню себя рыдающей, когда мама с папой отвезли её в какой-то детский сад.

TA (testo scritto): Ricordo che singhiozzavo quando mamma e papà l'hanno portata in una sorta di asilo.

Un'altra differenza, tra testo orale e scritto, per quanto riguarda l'ordine degli elementi sintattici, si può osservare nell'esempio seguente. Il pronome riflessivo *sebja* (me stesso/a), che nel testo orale precede il verbo *osoznat'* (rendersi conto) a cui fa riferimento, nel testo scritto viene, invece, posizionato subito dopo il verbo per avere una struttura più standard, in cui il verbo precede il complemento oggetto. Inoltre, in questo esempio, si può anche notare la ricollocazione di altri elementi: rispetto al racconto orale, nel testo scritto il verbo *vozdejsťvovat'* (influenzare) è spostato per anticipare il complemento *na menja* (su di me). Infine, per evitare la ripetizione di *etot mir* (questo mondo), nel testo scritto si riprende questo sostantivo con il pronome *on* (lui).

TP (testo orale): А вот с этой минуты, как только я себя осознала противостоящей всё-таки этому миру, на меня стал воздействовать этот мир.

TA (testo orale): Ed ecco, da quel momento, non appena mi sono resa conto di essere contrapposta comunque a quel mondo, su di me ha iniziato ad avere influenza quel mondo.

TP (testo scritto): А вот с этой минуты, как только я осознала себя противостоящей этому миру, он стал воздействовать на меня.

TA (testo scritto): Ed ecco, da quel momento, non appena mi sono resa conto di essere contrapposta a quel mondo, questo ha iniziato ad avere influenza su di me.

Tutti i cambiamenti emersi dal confronto tra libro e serie TV e analizzati in questo capitolo permettono di confermare, in conclusione, che, nel passaggio da racconto orale a testo scritto, si è cercato di rendere la lingua e il registro più standard e regolari: sono state eliminate tutte le componenti che caratterizzano la lingua orale e che, se fossero state conservate nel testo del romanzo, avrebbero reso la lettura pesante e discontinua.

Testo di partenza dell'appendice di traduzioni

1:16-1:46

С пяти до десяти лет, когда я жила в Германии, меня звали Лили Макович.

1:49-2:25

Это, наверное, черта нашего поколения, мы как-то очень долго ощущали себя юными, и всё по именам, всё на «ты». Но тем не менее семьдесят семь лет – это очень много, и пора подводить итоги. И не предварительные итоги, как назвал мой муж Сима¹¹ последнюю часть своей книжки «Виденное наяву», а уже окончательные итоги.

3:15-3:46

И тянет смотреть старые фотографии.

У меня есть фотография, где я сижу у папы на коленях, – вот на ней как раз и запечатлен этот момент. Я очень любила папу, он меня очень баловал (...)

3:46-4:43

Иначе говоря, мой опыт, то, что я переживала, те ситуации, в которые я попадала, тот выбор, который я делала, те отношения, в которые я вступала с людьми, – во всем этом все более и более ощутимо присутствовал мир, который бушевал вокруг меня.

4:43-5:26

Я не считаю себя, например, умнее других... и вообще не понимаю, почему должна говорить о себе.

¹¹ Семен Львович Лунгин (1920–1996), драматург. Автор сценариев «Мичман Панин», «Тучи на Борском», «Добро пожаловать, или Посторонним вход воспрещен», «Внимание, черепаха!», «Телеграмма», «Жил певчий дрозд», «Агония» (все – в соавторстве с И. Нусиновым), «Мальчик и лось», «Розыгрыш», «Трое в лодке, не считая собаки», «Я – актриса», «Дом с привидениями» и др. Автор пьес «Моя фирма», «Гусиное перо», «Семья Бахметьевых», «История одного покушения», «Пепси Длинныйчулок» (все – в соавторстве с И. Нусиновым). (Здесь и далее – прим. О. Дормана.)

5:26-6:00

Мне вообще думается, что сейчас, к концу века, когда идет такой страшный разброд умов и когда наша страна тоже не совсем понятно куда катится, – есть ощущение, что она катится в какую-то бездну, все убыстряя темп, – может быть, действительно важно и ценно сохранить как можно больше осколков жизни, которую мы прожили, – двадцатого века и даже, через родителей, девятнадцатого.

Может быть, чем больше людей будет свидетельствовать об этом опыте, тем больше удастся из него сохранить, и в конце концов получится сложить из этих осколков более-менее целостную картину какой-то все-таки гуманной жизни, жизни с человеческим лицом, как теперь любят говорить. И это что-то даст, как-нибудь поможет двадцать первому веку.

Я, конечно, имею в виду всю совокупность таких свидетельств, и моя здесь не капля, а сотая доля капли. Но вот возникло желание участвовать в этой капле хоть как-нибудь. И в таком виде я могу предпринять попытку немножко рассказать о себе, о том, что я прожила и как прожила.

6:44-7:02

Вообще, как общее соображение – и мне его приходится высказать, потому что я это испытала на себе, – интерес к родителям просыпается поздно. Сперва идет отталкивание от родителей, утверждение своей личности и желание жить собственной, огражденной, самостоятельной жизнью. И такая увлеченность этой своей жизнью, что до родителей и дела толком нет.

То есть их любишь, естественно, но они как бы не являются моментом жизни твоей души. А вот с годами все больше пробуждается интерес к каким-то истокам и хочется понять, откуда все идет, узнать, что делали родители, где и что делали дед и бабушка и так далее, и так далее. Это приходит с годами.

Это я вижу и на своих детях, в которых постепенно, уже в зрелом возрасте, начинает слегка пробиваться интерес к папе и к маме, – к папе, которого уже нет... Но я и сама прошла такой путь, только уже в юности маму стала всерьез расспрашивать. Поэтому почти все, что я сейчас расскажу о дедушке и бабушке, – это не мои воспоминания, а воспоминания о рассказах других людей.

Мама и папа – из Полтавы, оба. Я всегда хотела туда попасть, много раз просила свою тетку, мамину двоюродную сестру, жену знаменитого академика Фрумкина, поехать со мной в Полтаву, потому что она могла бы показать, где был их дом, –

но никак не получалось. А потом, на каком-нибудь уже тридцать пятом году нашей с Симой жизни, сама судьба распорядилась, чтобы мы попали туда.

Сима перенес несколько тяжелых пневмоний, и нам сказали врачи, что нужно найти место с нежарким, но теплым и ровным климатом. Моя подруга Флора Литвинова, мама знаменитого диссидента Павлика Литвинова, посоветовала поехать в Шишаки, в семидесяти километрах от Полтавы. Там течет замечательная река Псёл, стоит сосновый лес, там очень красиво.

Недолго думая – такие решения я принимала очень быстро – я попросила Флору снять для нас домик, и мы поехали. И так странно – совершенно случайно – оказались в Полтаве. Это очень милый провинциальный город с пышными губернскими зданиями в центре. Вся окраина осталась, видимо, такой, как была. Очень необычной формы мазанки – в отличие от деревенских мазанок там много деревянных опор, поэтому это что-то более солидное, но тем не менее – приземистые одноэтажные домики с маленькими окошечками, больше похожие на амбары, чем на жилые дома.

И я себе представляю, что в таком домике, белом – они все очень белые, потому что их мажут два раза в год, и весной и осенью, так что все это сияет белизной, – и жила мама – Мария Даниловна Либерсон. Маней ее звали в семье.

В аптеке имелся большой отдел игрушек.

7:45-8:15

Он любил механические игрушки, про которые много лет спустя наш шестилетний сын Павлик сказал, когда его хотели повести на первую выставку игрушек в Москве: «Механическая игрушка меня не интересует». А вот деда моего крайне интересовала механическая игрушка.

Мой папа – Зяма, Зиновий Яковлевич Маркович. Его семья была бедная еврейская семья, что-то восемь или девять детей. Он единственный получил высшее образование. Дедушки и бабушки там совершенно не фигурировали. Фигурировал в моей жизни его брат, мелкий советский чиновник, мы к ним ездили в гости, уже в Москве, помню какие-то нескончаемые обеды, а потом сын его был арестован как троцкист и погиб в тюрьме. Больше с папиной стороны я ни о ком ничего не знаю.

8:15-8:45

Мама закончила полтавскую гимназию, а папа – реальное училище с инженерно-техническим уклоном. У меня сохранилась заветная мамина тетрадка, в которой описано, как шестого июня тысяча девятьсот седьмого года на террасе ее дома праздновали это окончание. Праздновали дружеской компанией, три девочки и три мальчика, и есть запись удивительных, романтически-возвышенных планов, которые они имели на эту жизнь.

О маме и папе рассказ впереди, и о маминой подруге Ревекке, необычайной красавице, тоже, а пока мне хочется коротко сказать о трех других. Миля Ульман перебралась в Москву, окончила университет и стала учительницей истории на советском рабфаке. Папин друг Сюня уехал в Палестину и сделался профессором химии и завкафедрой в Иерусалимском университете.

Папин друг Миша стал социалистом и, когда началась война, написал письмо Плеханову с вопросом: нужно ли социал-демократу идти воевать или не нужно? И получил ответ, что обязательно нужно. Плеханов, в отличие от Ленина, был убежден, что надо защищать Россию. Миша пошел добровольцем и погиб. Мама и папа были разлучены. После погромов седьмого года мамина семья уехала из Полтавы в Германию. Прожили там два или три года, а потом перебрались в Палестину.

Но мама не вынесла разлуки с отцом. Она оставила родителей в Яффе и вернулась в Россию искать папу. А он тем временем успел кончить Петербургский горный институт.

9:48-10:15

В восьмом или девятом году, сразу после разгрома первой русской революции пятого года, волна ужасного разочарования накрыла молодежь. Главным образом – городскую, особенно в Петербурге. Возникла зараза, бацилла самоубийств. Начались массовые самоубийства.

11:41-12:00

Из письма Марии Либерсон А. Блоку:

Вчерашний реферат еще лишний раз показал мне, как бездонно глубок вопрос об одиночестве и как назрел он теперь в обществе.

Александр Александрович, может быть, роковая черта между интеллигенцией и народом так непреходима потому, что еще более резкая черта существует теперь между одним интеллигентом и другим?

Может быть, интеллигенту нет дороги к народу потому, что интеллигент так бесконечно одинок?! М. б., единственный путь к душе народа – это борьба с одиночеством и разобщенностью интеллигенции? Вы вчера сами сослались на самоубийц, которые подтверждают Ваше положение, что так жить очень тяжело, почти невозможно.

А от каких бы причин человек ни уходил из жизни, – в момент самоубийства он несомненно глубоко одинок.¹²

У них с папой уже была большая любовь, как я понимаю. И тут началась Первая мировая война, папа пошел воевать, что называлось, «вольнотпределяющимся», – на самом деле это была обязательная служба, его призвали.

12:00-12:40

Первый еврейский детский сад, «пятидневку», то есть там дети жили, спали, их разбирали только на выходной день. В дневниках она с необычайной любовью пишет об этих мальчиках и девочках, о том, как трудно их было заполучить, как матери, нищие, голодные, тем не менее боялись отдавать детей, как она их уговаривала, и описывает историю сада день за днем, о каждом ребенке что-то пишет.

Это трогательно, я почти не могла читать без слез, потому что о каких-то совершенно для меня поначалу абстрактных Мойшах и Юдифях мама писала с такой любовью: вот он сегодня в первый раз правильно сказал такое-то слово, а Юдифь в первый раз вылепила ослика.

15:50-16:13

Вообще у мамы был ярко выраженный интерес к театрально-прикладному искусству. Первый кукольный театр она устроила еще в Петербурге, в детском

¹² Благодарим за предоставление этого письма, хранящегося в РГАЛИ (ф. 55, оп. 1, ед. хр. 311), профессора Д. М. Магомедову, специалиста по жизни и творчеству А. Блока.

саду. А в Москве познакомилась с замечательным кукольным и скульптором Ефимовым. У них с женой есть очень хорошая книжка, называется «Петрушка».¹³

Он был анималистом и, между прочим, выставляется до сих пор, это очень хороший был художник, но его погубил Сергей Образцов, его ученик и, в какой-то мере, даже ученик мамы, потому что мама первая к Ефимовым прибилась. А потом Образцов всех загубил, говоря так: «Или работайте у меня, на меня, – или я вас задушю». Что он очень удачно и делал.

Когда мне было два года, мама возила меня в Берлин, в немецкий пансион, где мы встретились с бабушкой. Сама я почти ничего не помню, но судя по маминым письмам отцу, бабушка все время критиковала ее за то, что я не так одета, не так причесана. Вот несколько выдержек из писем, которые мама писала папе из этого санатория «Беркенверден» в сентябре 1922 года:

С мамой отношения все еще продолжают быть довольно прохладные, как-то у нас с ней совсем разный подход ко всем вещам. К Лилит она тоже совсем не умеет подойти. Вот образец ее педагогических приемов. «Люся, – это имя ей больше импонирует, – Люся, хочешь шоколад?» – «Дай кахалат!» – радуется Лилит. «Тебе нельзя, у меня больше нет, а вот мы купим завтра».

– «Дай кахалат!» – кричит Лилит. «Зачем же ты ей предлагаешь, если нет?» – удивляюсь я. «А что такое, нельзя спросить? Она должна быть воспитанным ребенком и понимать, что значит слово „нельзя“». И длится лекция на два часа о невоспитанности Лилит. Кроме того, Лилит не имеет права не только кричать, что является потребностью таких маленьких зверьков, даже не имеет права громко смеяться, – ее сейчас же одергивают: «Тише, не шуми, замолчи, ты мешаешь другим».

Она должна ходить как по струнке и быть благовоспитанной девицей. Несмотря на мои протесты, Дебора Соломоновна ведет с Лилит беседы на теологические темы. Сегодня Лилит мне говорит: «Ну, мамочка, ничего, Бог с тобой». Я хотела узнать, как она понимает слово «Бог», и спросила ее: «Что это „Бог“, я не понимаю». – «„Бог“, – это... я понимаю, но не могу сказать, – ответила Лиля.

¹³ Симонович-Ефимова Н. Записки петрушечника. М. – Л.: 1925.

– Подожди немного. – Она минуту задумалась. – Бог – это такое имя, его никто не видит, это – только имя, чтобы молиться». Эти слова я записала дословно. О тебе Лилит спрашивает каждый день: «Где мой папочка?» – это первый вопрос, когда она утром открывает глазки. «Дать тебе шоколадку, что ли?» – спросила я ее. «Дай мне папочку», – она ответила. Такая долгая память удивительна для маленькой, для такого маленького ребенка.

И еще пустячок:

Дорогой друг Зямочка. Сегодня ровно два месяца, как мы уехали из Москвы, и мне кажется, что это было давным-давно. Теперь осень, и мне немного грустно, как всегда бывает осенью, но мысль, что скоро я увижу милого, заставляет радостно биться мое сердце. У меня есть для него много нежных слов и нежных поцелуев, и, странно, я должна признаться, что отношусь к нему не как к своему мужу, которого знаю уже целую вечность, а как к милому, в которого я влюблена.

Но это я сообщаю только по секрету, ведь неловко объясняться в любви к человеку, у которого такая большая дочь, – два года и четыре месяца, без шести дней. Большая красавица дочь тоже влюблена в своего папу и каждый день меня спрашивает: «А когда мы поедем к папе Ляме?»

В конце двадцать четвертого года мы с мамой ездили к бабушке в Палестину. На пароходе из Одессы. Помню только два смешных эпизода, больше ничего не помню. Египет славится какого-то необычайного качества и красоты глазированных фруктами. И мама купила там в подарок две колоссальные коробки этих глазированных фруктов. Когда мы приехали, то оказалось, что внутри пусто.

Термиты – огромные муравьи – за оставшиеся сутки, пока мы от Египта плыли до Яффы, слопали эти фрукты до последней крошки. Это первое, что осталось у меня в памяти, а второе – я помню, что когда мы приехали в Яффу, где происходила разгрузка, то не было почему-то трапа. И хватали багаж, а потом пассажиров и кидали их вниз – там большие такие лодки подходили к кораблю, не было хорошего причала.

И вот схватили не только меня, но и маму и кинули, а в лодке стоял араб, который ловил. Вот это я очень хорошо помню. Дедушка к тому времени уже умер, и бабушка жила со своей сестрой тетей Анткой в маленькой, как считалось, но для меня большой, шестикомнатной вилле, которая называлась «Вилла Лили». В честь внучки. Там было шесть пальм банановых и двенадцать апельсиновых деревьев – сад.

Дедушка, когда приехал в Палестину, заработал деньги тем, что мгновенно придумал способ очистки морской воды от соли. Построил сначала маленькую лабораторию, а потом фабричку. И на заработанные деньги они купили этот домик и там жили. Была весна. Помню очень интенсивный запах апельсинно-мандариновой, лимонной цедры – оказывается, так пахнет, когда цветут деревья.

Это очень красиво, я помню. И помню деревянные тротуары. В то время Тель-Авив был еще полуболотным местом, и, чтобы осушить его, всюду насаждали эвкалипты, а между ними делали такие мостки – типа тротуаров получалось. А эвкалипты высасывают с нездешней силой воду... Больше ничего не помню об этой поездке, даже не помню, как мы возвращались, парходом или нет, – не помню, какой-то пробел.

18:42-19:20

В тридцать седьмом году Крестинского арестовали и расстреляли. А жена его, главврач Филатовской больницы, много лет провела в лагерях. Дочь Крестинского, потом тоже арестованная, училась со мной вместе в русской школе, организованной при посольстве. Моя мама была назначена директором и вела класс, а кроме того, занималась с ребятами рисованием и организовала кукольный театр.

От этого первого учебного года у меня осталось одно яркое воспоминание. Как-то раз к нам приехал Горький. Он эмигрировал из России еще в двадцать первом году и жил в Сорренто. Очень высокий, сутулый, голубоглазый, с нависшими косматыми бровями. Мы по очереди прочитали ему по одному из его стихотворений. Горький каждого поцеловал в лоб и от умиления, как с ним это бывало, расплакался.

19:20-19:27

Но я мечтала, это была неосуществленная моя мечта. Дважды приезжала бабушка. Водила меня в кафе и покупала особенные конфеты – ананасы в шоколаде, которых почему-то больше никто мне не покупал.

20:34-21:04

Готическое письмо совсем особенное, и я думала, что с тех пор забыла его. Но как-то недавно попала на глаза книжка – нет, читаю. Вели альбомы, писали туда друг другу дурацкие стишки. У меня хранится этот альбом. Вот, например, запись по-немецки: «Если ты думаешь, что я тебя не люблю и с тобой только шучу, то зажги фонарик и посвети мне в сердце».

Или: «Если когда-нибудь через много-много лет перечитаешь этот альбом, то вспомни, какие мы были маленькие и веселые и как мы легко ходили в школу». Вот такие стишки.

21:36-22:43

Помню, как из Парижа папа почему-то поехал в Ниццу, а мы с мамой – в Биарриц, на южный берег, и мама на почте написала ему стишок:

23:16-23:45

Умру, стихов останется тетрадка.
Заглянешь в них когда-нибудь украдкой
и скажешь: «Все же был родной котяга
(я маму почему-то звала кошкой, котягой)
слегка – поэт, в душе – большой бродяга,
лирически мяукал он и прочее
и вместо точек ставил многоточие.
Кошачей всей душой любил стихи и шпроты,
не выносил избытые остроты,
охотно кушал взбитые он сливки
и мог пригубить капельку наливки.
Но больше опьянялся он мечтами
и не общался с прочими котами».

23:45-25:59

Вот в таком духе. Это писалось, не отрывая пера от бумаги.

Testo di arrivo dell'appendice di traduzioni

1:16-1:46

Dai cinque ai dieci anni, quando vivevo in Germania, mi chiamavo Lili Markovič.

1:49-2:25

Questa probabilmente è una caratteristica della nostra generazione: noi in qualche modo ci siamo sentiti a lungo giovanissimi e ci chiamiamo per nome, dandoci del “tu”. Tuttavia, settantasette anni sono davvero tanti ed è ora di tirare le somme. E non somme provvisorie, come mio marito Sima¹⁴ ha intitolato l'ultima parte del suo libro *Ad occhi aperti*, ma somme conclusive.

3:15-3:46

E sono attratta dalle vecchie fotografie.

Ho una fotografia in cui sono seduta sulle ginocchia di papà; ecco, qui è proprio impresso quel momento. Volevo molto bene a papà, lui mi viziava molto (...)

3:46-4:43

In altre parole, la mia esperienza, quello che affrontavo, le situazioni in cui mi ritrovavo, le scelte che facevo, i legami che instauravo con le persone... in tutto questo, il mondo che infuriava intorno a me era sempre più tangibilmente presente.

4:43-5:26

Non mi considero, ad esempio, più intelligente degli altri... e in generale non vedo perché dovrei parlare di me.

5:26-6:00

In generale, mi viene da pensare che ora, verso la fine del secolo – quando ci sono spaventosi diverbi intellettuali e non si capisce del tutto dove stia andando a finire il nostro paese – c'è l'impressione che stia andando a finire verso una sorta di abisso, a ritmo

¹⁴ Semën L'vovič Lungin (1920–1996), drammaturgo, autore delle sceneggiature: *Il sottotenente di vascello Panin*, *Nembi su Borskij*, *Benvenuti, ovvero vietato l'ingresso agli stranieri*, *Attenzione, tartaruga!*, *Il telegramma*, *C'era una volta un merlo canterino*, *Agonia* (in tutte coautore insieme a I. Nusinov), *Il ragazzo e l'alce*, *La burla*, *Tre uomini in barca, per non parlar del cane*, *Sono un'attrice*, *La casa dei fantasmi* e altri. Autore delle commedie *La mia ditta*, *La piuma d'oca*, *La famiglia dei Bachmet'evy*, *Storia di un attentato*, *Pippi Calzelunghe* (in tutte coautore insieme a I. Nusinov). (Qui e in seguito, note di O. Dorman).

sempre più serrato; forse, è veramente importante e prezioso conservare quanti più frammenti possibili della vita, che abbiamo vissuto nel XX e addirittura, attraverso i nostri genitori, nel XIX secolo.

Forse, quante più saranno le persone che testimonieranno questa esperienza tanto sarà possibile conservarla e, alla fine, si riuscirà a ricostruire da questi frammenti un quadro più o meno integro di una vita comunque umana o, come si usa dire adesso, di una vita dal volto umano. E questo a qualcosa servirà, in qualche modo sarà d'aiuto per il XXI secolo.

Certamente, mi riferisco alla totalità di queste testimonianze e la mia qui non è una goccia nel mare, ma la centesima parte di una goccia. Ma ecco, mi è venuto il desiderio di partecipare almeno in qualche modo a questa goccia. E così, posso tentare di raccontare un po' di me, di quello che ho vissuto e di come l'ho vissuto.

6:44-7:02

Comunque, come considerazione generale – e questo mi tocca esprimerlo, perché è quello che ho provato io stessa – l'interesse nei confronti dei genitori emerge tardi. Inizialmente, si prova repulsione per loro, si afferma la propria personalità e il desiderio di vivere una vita propria, separata e indipendente. E la dedizione alla vita personale è tale da portare a non lasciare alcuno spazio per i propri genitori.

Ovvero, li ami certo, ma è come se loro non facessero parte della tua vita interiore. Ma ecco che con gli anni si desta sempre più l'interesse per le origini e si vuole capire da dove provenga tutto, scoprire cos'hanno fatto i genitori, dove e cosa facessero i nonni e così via. Questo arriva con gli anni.

Questo lo vedo anche con i miei figli, nei quali piano piano in età matura, inizia un po' a spuntare un interesse per mamma e papà, per il papà che non c'è più... Ma io stessa ho percorso questa strada, solo da adolescente ho iniziato a interrogare seriamente mia mamma. Per questo praticamente tutto quello che racconterò ora dei nonni, non sono miei ricordi, ma ricordi dei racconti di altre persone.

Mamma e papà erano entrambi di Poltava. Avevo sempre voluto andarci, avevo chiesto molte volte a mia zia, cugina di mia mamma e moglie del celebre accademico Frumkin, di accompagnarmi a Poltava, così da potermi mostrare dove fosse casa loro, ma non l'ha mai fatto. Poi, quando io e Sima avevamo circa trentacinque anni, è stato il destino stesso a volere che finissimo proprio là.

Sima ha dovuto affrontare alcune gravi polmoniti e i dottori ci avevano detto che era necessario trovare un posto dal clima non caldo, ma tiepido e stabile. La mia amica Flora Litvinova, mamma del celebre dissidente Pavlik Litvinov, mi ha consigliato di andare a Šišak, a settanta chilometri da Poltava. Là, scorre lo splendido fiume Psël, c'è una pineta, è molto bello.

Senza pensarci a lungo – decisioni di questo tipo le prendevo molto velocemente – ho chiesto a Flora di affittare una casetta per noi e siamo partiti. E così, stranamente e per puro caso, siamo finiti a Poltava. È una città di provincia molto carina, con edifici sfarzosi e tipici di un capoluogo di governatorato in centro. L'intera periferia è rimasta, a quanto pare, così com'era. *Mazanki* col tetto in paglia dalla forma molto insolita – a differenza di quelle dei villaggi, là vi erano molti sostegni in legno, perciò era un qualcosa di più solido – ma erano comunque casette basse a un piano con piccole finestrelle, che somigliavano più a dei granai che a delle abitazioni.

7:02-7:45

E immagino che in una casetta come quella, bianca (sono tutte bianchissime perché vengono imbiancate due volte l'anno, in primavera e in autunno, quindi tutto risplende di bianco) visse anche la mamma, Maria Danilovna Liberson. Manja, la chiamavano in famiglia.

In farmacia, vi era un grande reparto di giocattoli.

7:45-8:15

Amava i giocattoli meccanici, a proposito dei quali, molti anni dopo, nostro figlio Pavlik, a sei anni, quando volevamo portarlo alla prima mostra di giocattoli a Mosca, aveva detto: “Non mi interessano i giocattoli meccanici”. Ecco, a mio nonno invece interessavano moltissimo.

Mio papà era Zjama, Zinovij Jakovlevič Markovič. La sua famiglia era una povera famiglia ebraica, con circa otto o nove figli. È stato l'unico a ricevere un'istruzione superiore. I nonni nella mia vita non c'erano affatto. C'era il fratello di papà, un piccolo impiegato sovietico, che andavamo a trovare a Mosca... ricordo dei pranzi interminabili... poi suo figlio è stato arrestato in quanto trockista ed è morto in prigione. Dalla parte di papà, non so nulla di più su nessun'altro.

8:15-8:45

Mamma si è diplomata al ginnasio di Poltava, mentre papà a un istituto dal profilo tecnico ingegneristico. Ho conservato un quaderno caro alla mamma, in cui si descriveva come il 6 giugno 1907, sul terrazzo di casa sua, avessero festeggiato quel traguardo. L'avevano festeggiato con un gruppo di amici, tre ragazze e tre ragazzi e vi è la descrizione dei progetti sorprendenti, romantici e nobili che avevano per questa vita.

Di mamma e papà racconterò più avanti e anche dell'amica di mamma Revekka, una bellezza straordinaria; per ora, invece, voglio parlare brevemente degli altri tre. Milja Ul'man si è trasferita a Mosca, ha finito l'università ed è diventata docente di storia alla facoltà sovietica operaia *rabfak*. L'amico di papà Sjunja è andato in Palestina ed è diventato professore ordinario alla cattedra di chimica e dell'Università di Gerusalemme.

L'amico di papà Miša è diventato un socialista e, quand'è iniziata la guerra, ha scritto una lettera a Plechanov per chiedergli: "È necessario che i social-democratici vadano a combattere oppure no?". Gli fu risposto che era assolutamente necessario. Plechanov, a differenza di Lenin, era convinto che si dovesse proteggere la Russia. Miša è partito come volontario ed è morto. Mamma e papà erano divisi: dopo i pogrom del 1907, la famiglia di mamma ha lasciato Poltava per andare in Germania. Hanno vissuto là per due o tre anni e poi si sono trasferiti in Palestina.

Ma la mamma non sopportava di stare separata da papà. Ha lasciato i genitori a Jaffa ed è tornata in Russia per cercarlo. Lui intanto era riuscito a concludere gli studi all'Istituto Minerario di San Pietroburgo.

9:48-10:15

Nel 1908 o 1909, subito dopo la disfatta della prima rivoluzione russa del 1905, un'ondata di terribile disillusione aveva travolto la gioventù. In particolar modo, la gioventù urbana, soprattutto a Pietroburgo. Si era sviluppata una piaga, il bacillo del suicidio. Erano iniziati i suicidi di massa.

11:41-12:00

Dalla lettera di Marija Liberson ad A. Blok:

La relazione di ieri mi ha mostrato, una volta ancora, quanto sia infinitamente profonda la questione della solitudine e come questa stia ora maturando nella società.

Aleksandr Aleksandrovič, forse la linea fatale tra l'intelligenza e il popolo è così invalicabile perché ora esiste una linea ancora più marcata tra un *intelligent* e l'altro?

Forse non vi è modo per un *intelligent* di entrare in contatto con il popolo, perché l'*intelligent* è così infinitamente solo?! Forse, l'unica strada verso il cuore del popolo è la lotta alla solitudine e all'isolamento dell'intelligenza? Lei stesso ieri ha fatto riferimento al suicidio, il che conferma la sua posizione, ovvero che vivere così sia molto pesante, quasi impossibile.

E quali che siano le ragioni per cui una persona abbandona la propria vita, al momento del suicidio, è senza dubbio profondamente sola.¹⁵

Tra di loro c'era già un grande amore, mi sembra di capire. E poi è iniziata la Prima Guerra Mondiale, papà è andato a combattere, come si diceva da "arruolato volontario"; in realtà, era un servizio obbligatorio, lo avevano richiamato.

12:00-12:40

Il primo asilo ebraico, "cinque giorni", ovvero là i bambini vivevano, dormivano e li venivano a prendere solo nel weekend. Nei diari, lei scrive con un amore straordinario di questi bambini e bambine, di quanto fosse stato difficile ottenerli, di come le madri – povere e affamate – temessero comunque di affidare i figli ad altri, di come le avesse convinte, e racconta la storia dell'asilo giorno dopo giorno, scrivendo qualcosa su ogni bambino.

È commovente, io quasi non riesco a leggere senza piangere, perché di questi Mojša e Judif, inizialmente del tutto astratti per me, mamma scriveva con un tale amore: "Ecco, oggi lui per la prima volta ha pronunciato in modo corretto questa parola, mentre Judif per la prima volta ha disegnato un asino".

15:50-16:13

In generale, la mamma aveva un interesse vivamente spiccato per le arti teatrali applicate. Il primo teatro di marionette lo aveva allestito a San Pietroburgo, all'asilo. A

¹⁵ Si ringrazia per la concessione di questa lettera, conservata nel RGALI (f. 55, op. 1, ed. chr. 311), D.M. Magomedova, professore ordinario ed esperta della vita e delle opere di A. Blok.

Mosca, invece, aveva conosciuto l'eccezionale burattinaio e scultore Efimov. Con la moglie avevano scritto un libro molto bello, s'intitola *Petruška*¹⁶.

Lui era un animalista e, tra l'altro, espone ancora oggi; era un pittore molto bravo, ma è stato rovinato da Sergeij Obrazcov, suo allievo e, in qualche misura, anche allievo della mamma, perché la mamma era stata la prima ad unirsi a Efimov. Poi, Obrazcov ha iniziato a rovinarli tutti, dicendo: "O lavorate con me, per me, oppure vi soffocherò". Cosa che ha fatto con grande efficacia.

Quando avevo due anni, mamma mi ha portata a Berlino in una pensione tedesca, dove abbiamo incontrato la nonna. Io non ricordo praticamente nulla, ma, a giudicare dalle lettere della mamma a papà, la nonna la criticava continuamente perché non ero vestita e pettinata come si deve. Ecco alcuni stralci di lettere che la mamma scriveva a papà dal centro di benessere Berkenverden, nel settembre del 1922:

I rapporti con mamma continuano ancora a essere piuttosto freddi; in qualche modo, io e lei abbiamo un approccio del tutto diverso alle cose. Con Lilit non ci sa affatto fare. Ecco un esempio delle sue tecniche pedagogiche. "Ljusja – predilige questo nome – Ljusja, vuoi del cioccolato?". "Dammi il cioccolato!", dice Lilit felice. "Non posso, non ne ho più, ma domani lo compriamo".

"Dammi il cioccolato!", grida Lilit. "Ma perché glielo proponi, se non lo hai?", mi stupisco. "Cosa c'è, non si può chiedere? Deve essere una bambina educata e capire cosa vuol dire 'no'". E la lezione sulla maleducazione di Lilit dura due ore. Inoltre, Lilit non solo non ha diritto di gridare, cosa che, per queste piccole bestioline, è un'esigenza, ma non ha nemmeno diritto di ridere ad alta voce che viene subito ripresa: "Più piano, non fare rumore, zitta, stai disturbando gli altri".

Deve rigare dritto ed essere una ragazzina beneducata. Nonostante le mie proteste, Debora Solomonovna intrattiene con Lilit conversazioni su temi teologici. Oggi Lilit mi ha detto: "Beh, mamma, va tutto bene, Dio è con te". Volevo sapere cosa intendesse con la parola "Dio" e le ho chiesto: "Cos'è 'Dio', non lo capisco". "Dio'... è... io capisco, ma non so dirlo", mi ha risposto Lilja.

"Aspetta un pochino". Ha riflettuto per qualche minuto. "Dio è un nome, nessuno lo vede, è solo un nome per pregare". Queste parole le ho scritte testualmente. Di

¹⁶ Simonovič-Efimova N. *Appunti di petrušečnik*. Mosca – Leningrado, 1925.

te Lilit chiede ogni giorno: “Dov’è il mio papino?”, questa è la prima domanda quando al mattino apre i suoi occhietti. “Devo mica darti del cioccolato?”, le ho chiesto. Mi ha risposto: “Dammi papino”. Una memoria così buona è incredibile per una bimba, per una bambina così piccola.

E un'altra piccolezza:

Amico mio carissimo Zjam. Oggi sono esattamente due mesi, da quando abbiamo lasciato Mosca e mi sembra sia stato tanto, tanto tempo fa. Ora è autunno e sono un po' triste, come succede sempre in autunno; ma il pensiero che presto vedrò il mio amore mi fa battere di gioia il cuore. Per lui ho tenere parole e teneri baci, e devo confessare che, stranamente, non lo tratto come un marito che conosco da una vita, ma come l'uomo che mi è caro, di cui sono innamorata.

Ma questo lo dico soltanto in segreto, perché è imbarazzante dichiarare il proprio amore a una persona che ha una figlia così grande (di due anni e quattro mesi tra sei giorni). Anche la figlia, una grande bellezza, è innamorata del papà e ogni giorno mi chiede: “Ma quando andiamo da papà Ljama?”.

Alla fine del 1924, la mamma ed io siamo andate dalla nonna in Palestina. In piroscampo, da Odessa. Ricordo solo due episodi divertenti, non ricordo niente di più. L'Egitto è rinomato per la frutta glassata di straordinaria qualità e bellezza. Mamma aveva comprato due scatole mastodontiche di frutta glassata come regalo. Quando siamo arrivate, abbiamo visto che dentro era vuota.

Le termiti, formiche giganti, per le ventiquattro ore restanti del viaggio, mentre navigavamo dall'Egitto a Jaffa, avevano mangiato la frutta fino all'ultima briciola. Questa è la prima cosa che mi è rimasta impressa nella mente, mentre la seconda è questa: ricordo che quando siamo arrivate a Jaffa, dove si scendeva, per qualche motivo, non c'era una passerella. Hanno preso i bagagli e poi i passeggeri e li calavano giù... c'erano delle grandi barche che si avvicinavano alla nave, non c'era una buona banchina.

E così, non solo hanno preso me, ma anche la mamma e ci hanno calate giù; sulla barca c'era un arabo che stava pescando. Ecco, questo lo ricordo molto bene. Il nonno a quei tempi era già morto, mentre la nonna viveva con sua sorella, la zia Antka, in una villa piccola – così veniva considerata, ma per me era grande – con sei camere che si chiamava

“Villa Lili”, in onore della nipote. Là c’erano sei banani e dodici alberi di arance, un giardino.

Il nonno, quando era arrivato in Palestina, aveva guadagnato molto, inventando immediatamente un metodo per depurare l’acqua di mare dal sale. All’inizio, aveva costruito un piccolo laboratorio, poi una fabbrica e, con i soldi guadagnati, avevano comprato quella casetta e ci vivevano. Era primavera. Ricordo un odore molto intenso di arancio e mandarino, di buccia di limone... a quanto pare, così profumano gli alberi quando fioriscono.

È molto bello, ricordo. E ricordo i marciapiedi in legno. A quei tempi, Tel Aviv era ancora un luogo semi-paludoso e, per bonificarlo, avevano piantato eucalipti dappertutto, tra i quali avevano costruito ponticelli simili a marciapiedi. Gli eucalipti assorbivano l’acqua con una forza portentosa... non ricordo nient’altro di quel viaggio, non ricordo nemmeno come siamo tornate, se con il piroscifo o no... non ricordo, ho come un vuoto.

18:42-19:20

Nel 1937, hanno arrestato e fucilato Krestinskij. Sua moglie, invece, direttrice dell’ospedale Filatov, ha trascorso molti anni nei campi di lavoro. Più tardi, anche la figlia di Krestinskij è stata arrestata; studiavamo insieme alla scuola russa organizzata presso l’ambasciata. La mamma era stata nominata direttrice e gestiva la classe; inoltre, faceva disegno insieme ai bambini e aveva organizzato un teatro di marionette.

Di quel primo anno scolastico mi è rimasto impresso un vivido ricordo in particolare. Per qualche ragione, un giorno, è venuto a trovarci Gorkij. Era emigrato dalla Russia nel 1921 e viveva a Sorrento. Era molto alto, ingobbito, con occhi azzurri e sopracciglia spioventi e scarmigliate. A turno gli abbiamo letto una delle sue poesie. Gorkij ha baciato ognuno di noi sulla fronte e, come era solito fare, si è commosso.

19:20-19:27

Ma lo sognavo, questo è stato il mio sogno irrealizzato. La nonna è venuta a trovarmi due volte. Mi ha portato in un caffè e mi ha comprato dei cioccolatini speciali, ananas ricoperto di cioccolato che chissà perché non mi ha più comprato nessuno.

20:34-21:04

I caratteri gotici sono molto particolari e pensavo di essermeli ormai dimenticati. Ma di recente mi è capitato sotto gli occhi un libro... e niente, so leggerli. Tenevamo alcuni

album, su cui ci scrivevamo a vicenda brevi poesie divertenti. Ho conservato quest'album. Ecco, ad esempio, una nota in tedesco: "Se pensi che io non ti ami e che con te stia solo scherzando, allora accendi un lumino e fai luce nel mio cuore".

Oppure: "Se un giorno, tra moltissimi anni, rileggerai questo album, ricordati di quando eravamo piccoli e allegri e di quanto fosse bello andare a scuola". Ecco, brevi poesie del genere.

21:36-22:43

Ricordo che da Parigi papà per qualche motivo era andato a Nizza, mentre la mamma ed io a Biarritz, sulla costa meridionale, e la mamma, all'ufficio postale, gli scrisse una poesia:

23:16-23:45

Morirò, e resterà un quaderno di poesie.
Un giorno lo sbircerai di nascosto
e dirai: "Dopotutto, c'era un caro gattino,
(chissà perché, chiamavo la mamma "gatto", "gattona")
appena poeta, nel cuore grande vagabonda,
miagolava liricamente e così via,
metteva i puntini al posto dei punti.
Gattara con tutto il cuore amava poesia e spratti
non sopportava le battute di seconda mano,
mangiava volentieri la panna montata
e si bagnava i baffi con una goccia di liquore.
Ma era più inebriato dai sogni
e non parlava con gli altri gatti".

23:45-25:59

Ecco, con questo spirito. Scriveva di getto senza staccare la penna dal foglio.

Analisi del lavoro di traduzione

In *Podstročnik*, Lungina racconta la storia della sua vita servendosi di una lingua caratterizzata dall'alternarsi di stilemi personali, anche colloquiali, e di registri alti. La sintassi della lingua orale impiegata nella serie TV è complessa, ricca di incisi, interiezioni, false partenze e commenti attraverso i quali la protagonista esprime il suo punto di vista rispetto ai fatti che sta narrando.

Il libro è stato scritto sulla falsa riga della serie TV e perciò, nonostante le molteplici modifiche apportate al lessico e alla sintassi analizzate nel capitolo precedente, la lingua risulta in qualche modo influenzata dalla componente orale della lingua di cui si serve Lungina nella serie TV.

La lingua impiegata nel testo scritto è complessa e ricca di elementi sintattici e lessicali che si è cercato di conservare nel TA, ricorrendo alle principali tecniche, secondo gli esempi che seguono.

Dislocazione

Nella maggior parte dei casi, è stato possibile mantenere la struttura del TP anche nel TA. Tuttavia, talvolta, è stata impiegata la tecnica della dislocazione, o spostamento, per rendere la lettura più scorrevole e l'ordine dei vari elementi del periodo più standard. In alcuni casi, la dislocazione ha riguardato singoli elementi sintattici, in altri interi incisi o proposizioni.

TP: Иначе говоря, мой опыт, то, что я переживала, те ситуации, в которые я попадала, тот выбор, который я делала, те отношения, в которые я вступала с людьми, – во всем этом все более и более ощутимо присутствовал мир, который бушевал вокруг меня.

TA: In altre parole, la mia esperienza, quello che affrontavo, le situazioni in cui mi ritrovavo, le scelte che facevo, i legami che instauravo con le persone... in tutto questo, il mondo che infuriava intorno a me era sempre più tangibilmente presente.

TP: Мне вообще думается, что сейчас, к концу века, когда идет такой страшный разброд умов и когда наша страна тоже не совсем понятно куда катится, – есть ощущение, что она катится в какую-то бездну, все убыстряя темп

TA: In generale, mi viene da pensare che ora, verso la fine del secolo – quando ci sono spaventosi diverbi intellettuali e non si capisce del tutto dove stia andando a finire il nostro paese – c'è l'impressione che stia andando a finire verso una sorta di abisso, a ritmo sempre più serrato;

TP: Он любил механические игрушки, про которые много лет спустя наш шестилетний сын Павлик сказал, когда его хотели повести на первую выставку игрушек в Москве: «Механическая игрушка меня не интересует».

TA: Amava i giocattoli meccanici, a proposito dei quali, molti anni dopo, nostro figlio Pavlik, a sei anni, quando volevamo portarlo alla prima mostra di giocattoli a Mosca, aveva detto: “Non mi interessano i giocattoli meccanici”.

TP: Это трогательно, я почти не могла читать без слез, потому что о каких-то совершенно для меня поначалу абстрактных Мойшах и Юдифях мама писала с такой любовью: вот он сегодня в первый раз правильно сказал такое-то слово, а Юдифь в первый раз вылепила ослика.

TA: È commovente, io quasi non riuscivo a leggere senza piangere, perché di questi Mojša e Judif', inizialmente del tutto astratti per me, mamma scriveva con un tale amore: “Ecco, oggi lui per la prima volta ha pronunciato in modo corretto questa parola, mentre Judif' per la prima volta ha disegnato un asino”.

TP: А папа ей отвечал – странно, почему такие вещи запоминаются, – он говорил: я не буду петь, а ты когда-нибудь будешь думать: как жалко, что он больше не поет, как хорошо бы, чтобы он запел.

TA: E papà – è strano che si ricordino queste cose – le rispondeva dicendo: “Non canterò, ma tu un giorno penserai: ‘che peccato che non canti più, come sarebbe bello se cantasse’”. Ecco questo lo ricordo, ecco ricordo questa frase: “Come sarebbe bello, se cantasse”.

Explicitazione

Nel TP sono spesso presenti alcune parole che potrebbero non essere immediatamente comprensibili per un lettore di arrivo. *Podstročnik* è un testo caratterizzato da numerosi *realia*, ovvero parole che rappresentano concetti, persone, oggetti e fenomeni tipici della

cultura russa, che suonano familiari a un orecchio russo, ma non a un lettore di arrivo italiano, dal momento che non condivide quella stessa cultura.

Nella maggior parte dei casi, i *realia* non presentano un traduce nella lingua di arrivo, ed è per questo necessario sopperire a questa mancanza attraverso l'adozione di alcune tecniche. In questo caso, la tecnica maggiormente impiegata è stata l'esplicitazione, che consiste nella "conversione di un frammento del TP in un parallelo del TA che sia egualmente informativo, dando la priorità all'informazione implicita più rilevante" (Salmon, 2017, pp. 213-216).

Nell'esempio che segue, l'esplicitazione riguarda l'aggettivo *gubernskij*, a calco "di governatorato": Lungina con questo aggettivo si riferisce a un particolare tipo di edifici caratteristici dei capoluoghi di provincia in Russia. Questa informazione viene immediatamente codificata da un orecchio russo grazie all'aggettivo *gubernskij*, mentre in italiano, per ottenere un TA equivalente al TP, è stato necessario esplicitare questa informazione.

TP: Это очень милый провинциальный город с пышными губернскими зданиями в центре.

TA: È una città di provincia molto carina, con edifici sfarzosi e tipici di un capoluogo di governatorato in centro.

In questo secondo esempio, l'esplicitazione riguarda il sostantivo *mazanki*. Anche in questo caso, si tratta di un *realia* che identifica una specifica tipologia di case, caratteristiche dei villaggi situati soprattutto nella Russia meridionale. Nel TA, il termine è stato traslitterato e usato come prestito, dal momento che non vi è un termine corrispondente nella lingua d'arrivo. Un lettore russo, non appena legge la parola *mazanki*, comprende all'istante a quale tipo di abitazione si riferisca Lungina durante il racconto. Tuttavia, questo non succede per il lettore italiano che, grazie al contesto comprende che il termine *mazanki* identifichi, probabilmente, un qualche tipo di abitazione, ma le informazioni non sono comunque abbastanza esplicative per far sì che il lettore di arrivo comprenda che si sta parlando di piccole casette dal tetto di paglia, tipiche dei villaggi russi. Per questo motivo, si è deciso di ricorrere alla tecnica dell'esplicitazione.

TP: Вся окраина осталась, видимо, такой, как была. Очень необычной формы мазанки – в отличие от деревенских мазанок там много деревянных опор, поэтому это что-то более солидное, но тем не менее – приземистые одноэтажные домики с маленькими окошечками, больше похожие на амбары, чем на жилые дома.

TA: L'intera periferia è rimasta, a quanto pare, così com'era. Mazanki col tetto in paglia dalla forma molto insolita – a differenza di quelle dei villaggi, là vi erano molti sostegni in legno, perciò era un qualcosa di più solido – ma erano comunque casette basse a un piano con piccole finestrelle, che somigliavano più a dei granai che a delle abitazioni.

La tecnica dell'esplicitazione è stata indispensabile nel caso di termini che sono allo stesso tempo acronimi e *realia*. Nell'esempio riportato di seguito, si può osservare l'esplicitazione nel TA del sostantivo russo *rabfak*. Questo acronimo sta a indicare la *rabočij fakul'tet*, ovvero la facoltà preparatoria per operai, un'istituzione nata ai tempi dell'Unione Sovietica con l'obiettivo di preparare e aiutare la classe dei giovani operai ad avere accesso a un'istruzione universitaria.

TP: Миля Ульман перебралась в Москву, окончила университет и стала учительницей истории на советском рабфаке.

TA: Milja Ul'man si è trasferita a Mosca, ha finito l'università ed è diventata docente di storia alla facoltà sovietica operaia rabfak.

Anche l'ultimo esempio che segue, esplicativo dell'uso della tecnica dell'esplicitazione, include un *realia*. In questo caso, si tratta del sostantivo *sanatorija*, che in russo indica una versione “primitiva” e socialista di una moderna spa. Tuttavia, scegliere il traduttore “spa” per il termine *sanatorija* non permetterebbe di mantenere l'equifunzionalità con il TP, siccome le spa moderne sono molto distanti dall'immagine che un lettore russo associa al sostantivo *sanatorija*. Allo stesso tempo, non è nemmeno possibile optare per la traduzione a calco del termine *sanatorija*, ovvero “casa di cura”, dal momento che un lettore italiano associa questo termine alle strutture dedicate all'assistenza sanitaria per malattie croniche. Nel TP, si è deciso quindi di esplicitare il termine con “centro di benessere”.

TP: Вот несколько выдержек из писем, которые мама писала папе из этого санатория «Беркенверден» в сентябре 1922 года.

TA: Ecco alcuni stralci di lettere che la mamma scriveva a papà dal centro di benessere Berkenverden, nel settembre del 1922.

Condensazione

La tecnica di condensazione consiste nel condensare due termini e due concetti in uno solo. In russo, manca il corrispondente del termine italiano “nonni”, perciò ogni volta che nel TP si è incontrato il sintagma *deduška i babuška* (il nonno e la nonna) si è deciso di utilizzare la tecnica della condensazione e tradurre questi due sostantivi con “nonni” nel TA.

TP: Поэтому почти все, что я сейчас расскажу о дедушке и бабушке, – это не мои воспоминания, а воспоминания о рассказах других людей.

TA: Per questo praticamente tutto quello che racconterò ora dei nonni non sono miei ricordi, ma ricordi dei racconti di altre persone.

Per quanto riguarda, invece, alcune considerazioni più generali relative al lavoro di traduzione, il TP russo includeva un sostantivo che rappresenta sia un *realia*, sia una lacuna della lingua italiana. Il termine russo *intelligent* fa riferimento a un concetto presente nella cultura d’arrivo e totalmente comprensibile per un lettore italiano; tuttavia, nella lingua di arrivo manca la parola per esprimere questo concetto. Il termine *intelligent* designa un membro dell’intelligenza russa, la classe sociale che include coloro che hanno studiato e hanno ricevuto un’istruzione universitaria. Nel TA, a causa di questa lacuna, è stato necessario mantenere il termine russo traslitterato.

TP: Может быть, интеллекту нет дороги к народу потому, что интеллигент так бесконечно одинок?!

TA: Forse non vi è modo per un intelligent di entrare in contatto con il popolo, perché l’intelligent è così infinitamente solo?!

Nel seguente esempio, si può osservare come è stata riportata nel TA la grafia inesatta del sostantivo *šokolad*, ovvero “cioccolato”. In questo punto del racconto, nel testo scritto, è inclusa una lettera che la madre della protagonista aveva scritto al marito per raccontargli del rapporto tra la piccola Lungina e la nonna. Nella lettera, viene ricordato un episodio in cui la nonna aveva offerto alla nipote del cioccolato: vengono riportate le

testuali parola della bambina, non ancora capace di pronunciare correttamente la parola *šokolad*. Per questo motivo, la parola viene riportata con una grafia incorretta, *kachalat*. Nel TP, si è cercato di mantenere l'equifunzionalità e riprodurre l'effetto, anche a livello di suono, che l'inversione delle due sillabe iniziali, la pronuncia sbagliata del suono /š/ e la sostituzione della consonante /d/ con la /t/ producono nel lettore di partenza. Si è deciso quindi di mantenere l'inversione delle prime due sillabe ed eliminare la doppia consonante dura /c/.

TP: «Люся, – это имя ей больше импонирует, – Люся, хочешь шоколад?» – «Дай кахалат!» – радуется Лилит.

TA: “Ljusja – predilige questo nome – Ljusja, vuoi del cioccolato?”. “Dammi il cociolato!”, dice Lilit felice.

Riferimenti bibliografici

Berčenko R. (2010), intervista sul canale televisivo *Rossija Kul'tura*, *Režisser Oleg Dorman: dlja menja čuda, čto na ekrane uvidjam Liliannu Lunginu*.

Dorman O., Gornostaeva V. (2016), *Podstročnik žizn' Lilianny Lunginoj, rasskazannaja eju v fil'me Olega Dormana*, Mosca, ed. 2016, CORPUS.

Salmon L. (2017), *Teoria della traduzione*, Milano, ed. 2017, pp. 203, 213-219, FrancoAngeli.

Turco F. (2014), *Lingue opache e lingue trasparenti: il ruolo della prosodia nell'apprendimento di una L2*, Università degli studi di Palermo, Palermo, pp. 38-39.